

Università degli studi di Padova
Dipartimento di Scienze Statistiche
Corso di Laurea Triennale in
Statistica, Economia e Finanza



RELAZIONE FINALE

**PREVEDIBILITÀ DEL LAVORO E CAPITALE PSICOLOGICO DEI
LAUREATI A DUE ANNI DAL TITOLO**

Relatore Prof. Luigi Fabbris
Dipartimento di Scienze Statistiche

Laureando: Marco Fornea
Matricola N. 1073428

Anno Accademico 2015/2016

Ai miei genitori

Indice

Introduzione	7
1 OBIETTIVI E STORIA	9
1.1 Il capitale umano	11
1.2 Il capitale sociale	12
1.3 Il capitale psicologico	14
1.4 Ricerche affini	16
1.4.1 L'Indagine Almalaurea sul Profilo dei laureati	16
1.4.2 L'Indagine Almalaurea sulla condizione occupazionale dei laureati	18
1.4.3 L'Indagine Eurostudent	19
1.4.4 L'Indagine del Politecnico di Milano	21
1.4.5 L'indagine AGCAS	22
1.4.6 Le ricerche delle Università di Berkeley e San Diego	23
1.5 Gli obiettivi e le ipotesi di partenza dell'Indagine PETERE	23
2 Metodologia della ricerca	25
2.1 Il questionario	26
2.2 Il campione	27
2.3 Analisi dei dati	29
2.4 Il capitale psicologico dei laureati	29
2.4.1 Analisi del capitale psicologico	30
3 Qualità dei dati	43
3.1 Tasso di risposta	43
3.2 Tasso di abbandono	49

4	Prevedibilità dell'occupazione dei laureati	51
4.1	I predittori	51
4.2	Il modello binomiale	52
4.3	Il modello multinomiale	58
5	Conclusioni	69
	Bibliografia	71

Introduzione

La comprensione delle determinanti dell'occupazione nei vari ambiti è ormai da anni, l'obiettivo di molte ricerche e indagini. L'interesse si è accentuato, in particolare, a seguito delle crisi che ha investito le maggiori economie mondiali e che si è ripercossa, dopo qualche tempo, sul tasso di disoccupazione e di inattività registrato in molti Paesi. In Italia il tasso di disoccupazione nella popolazione aveva conosciuto un costante calo all'inizio degli anni 2000, raggiungendo nel 2007 il minimo pari all'8%. A seguito della crisi, il tasso di disoccupazione è cresciuto costantemente fino a raggiungere il 13% nel 2014. Nel 2015 si è registrata una diminuzione pari a circa un punto percentuale rispetto all'anno precedente. Ciò testimonia che gli effetti della crisi sono tuttora presenti e che la transizione verso il mondo del lavoro risulta, a oggi, ancora complicata

Il possesso di un titolo di laurea risulta, comunque, particolarmente influente nel determinare l'esito della ricerca dell'occupazione: tra i laureati, infatti, si registra, nel 2015, un tasso di disoccupazione del 7%, inferiore sia rispetto a quello dei diplomati (11%) sia rispetto a quello di coloro che possiedono la sola licenza media (15%).

Un fenomeno particolarmente rilevante per la sua gravità è costituito dai giovani NEET (*Not (engaged) in Education, Employment or Training*) tra i 15 e i 34 anni che sono costituiti non solo dai disoccupati ma anche da coloro che non cercano attivamente lavoro pur essendo nelle condizioni di poterlo svolgere. Questi ultimi sono gli sfiduciati, coloro che, di fronte al difficile mondo del lavoro odierno, non riescono a trovare le risorse per cambiare la propria situazione e, semplicemente, decidono di non provarci nemmeno. In Italia si era conosciuta una lenta decrescita fino al 2008, particolarmente pronunciata per i giovani compresi tra i 15 e i 24 anni per i quali l'incidenza dei NEET era pari all'11%; nel 2015, nella

medesima classe di età si è raggiunto il 18% e, addirittura il 25% nella fascia d'età 18-29 anni. I dati riportati sono ricavati dalla Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro svolta annualmente dall'Istat.

Col progetto PETERE, descritto nel seguito, si vogliono porre in luce le caratteristiche dei laureati che possono favorire l'accesso al mondo del lavoro con lo scopo di verificare e, eventualmente, rimodulare i servizi offerti dall'Università di Padova ai propri laureati che si affacciano sul mondo del lavoro. In questa tesi si considerano congiuntamente i principali indicatori del capitale umano (le competenze), del capitale sociale (le relazioni) e del capitale psicologico (il carattere e il modo di pensare) e, a partire da essi, si cerca di comprendere e prevedere se e in quale misura il laureato sarà in grado di trovare un lavoro, anche non necessariamente coerente col titolo di studi, a due anni circa dal conseguimento del titolo.

Nel capitolo 1 si descrivono le competenze, le reti relazionali e le caratteristiche psicologiche che verranno usate nelle successive analisi. A partire dalla definizione, si prosegue con alcuni dei principali studi svolti per analizzare e misurare i costrutti succitati. Infine si riportano alcune delle ricerche più rilevanti sul mondo del lavoro dei laureati e se ne analizza, in particolare, la metodologia.

Nel capitolo 2 si descrive l'indagine PETERE nel suo complesso, si riportano le modalità di selezione del campione impiegato nonché il tipo di analisi statistiche operate. Si conclude il capitolo analizzando il capitale psicologico dei laureati risultante dalle risposte al questionario e se ne sintetizzano le informazioni mediante analisi fattoriale. I fattori risultanti verranno impiegati nelle successive analisi come misura, appunto, del capitale psicologico.

Nel capitolo 3 viene descritto il campione dei rispondenti e si evidenziano le caratteristiche dei laureati che transitano dalla popolazione al campione. Si analizza poi quali laureati hanno collaborato alla ricerca compilando il questionario.

Nel capitolo 4 si cerca di comprendere i connotati accademici, sociali e psicologici di coloro che, a due anni dal conseguimento del titolo, dichiarano di essere prevalentemente occupati. Si riportano le caratteristiche analizzate e si ipotizza, poi, un modello binomiale ponendolo a confronto con una sua estensione, un modello multinomiale, per prevedere non solo gli esiti occupazionali ma anche il proseguimento degli studi.

Infine, nel capitolo 5 si presentano i limiti dell'indagine, e i possibili sviluppi.

Capitolo 1

OBIETTIVI E STORIA

L'indagine PETERE (*Preferences For Employment and Training as Elected by REcent graduates*) svolta presso i laureati dell'Università di Padova ha lo scopo di comprendere le dinamiche del mercato del lavoro dal lato dell'offerta, ossia da parte dei laureati a due anni dal conseguimento del titolo.

In questa tesi, si analizzano le variabili e le relative relazioni che garantiscono un vantaggio competitivo in termini di probabilità d'occupazione nel breve termine. Le variabili considerate sono misure di tre costrutti fondamentali delle conoscenze e della personalità dell'individuo: il capitale umano, il capitale sociale e il capitale psicologico.

Il capitale umano è costituito dal bagaglio di competenze dell'individuo. Nel Paragrafo 1.1 ne vengono discussi la composizione, la misura, i fattori che contribuiscono al suo accrescimento (corso di studi, esperienze, famiglia, ecc) e la capacità di plasmare le sorti occupazionali del laureato, come rilevato nelle ricerche del settore. Nel paragrafo successivo si analizza il ruolo del capitale sociale partendo dalla sua definizione. Il capitale sociale di una persona è costituito dalla rete di relazioni che possiede, e che possono guidarlo nel reperimento di informazioni valide, in modo particolare per un neolaureato, ai fini di un'efficace ricerca del lavoro. Nel seguito del paragrafo si descrivono i metodi di misura e gli effetti che il capitale sociale può avere in ambito lavorativo come rilevato da ricerche sul campo.

Nel Paragrafo 1.3 si fornisce l'attuale stato delle conoscenze relativamente agli aspetti psicologici che possono influire sulla probabilità d'occupazione. In particolare si presenta l'approccio del "capitale psicologico positivo" che individua le

caratteristiche psicologiche che contribuiscono a fare del neolaureato una persona appetita nel mercato del lavoro, all'uscita dal mondo accademico. Si analizza come le sue componenti (autoefficacia, resilienza, ottimismo, speranza, locus endogeno, locus esogeno, controllo) possano influire su molti aspetti concernenti la vita lavorativa (non solo probabilità d'occupazione ma anche stress, performance, ecc).

Nel Paragrafo 1.4 si fornisce una panoramica ad ampio raggio delle maggiori indagini sul mercato del lavoro dei laureati svolte in Italia e all'estero.

È opportuno evidenziare come gran parte delle ricerche citate studino la relazione fra l'occupazione e solo alcune delle varie forme di capitale umano, sociale e psicologico senza considerare l'effetto delle componenti rimanenti. Si rischia, quindi, di sovrastimare o sottostimare gli effetti che le caratteristiche considerate hanno sull'esito occupazionale.

All'interno dei confini nazionali le indagini Almalaurea, sul profilo dei laureati e sul profilo occupazionale degli stessi, sono tra le più ampie del settore sia in termini di numerosità campionaria (più di 200.000 rispondenti) che di complessità dell'indagine. La prima fotografa il laureato all'uscita dall'Università, rilevando le caratteristiche del percorso accademico, le competenze acquisite e la soddisfazione per il percorso seguito, nonché le aspettative per il proprio futuro lavorativo; la seconda, invece, è focalizzata sul grado di realizzazione di dette aspettative. Lo scopo è rilevare le caratteristiche del lavoro svolto a uno, tre e cinque anni dal conseguimento del titolo.

L'Indagine Eurostudent è una ricerca che viene condotta con modalità simili in molti paesi europei e presenta alcune analogie con l'indagine Almalaurea sul profilo dei laureati. In questo caso però vengono rilevate le condizioni e le caratteristiche di un campione rappresentativo di studenti universitari italiani (e non di laureati) più contenuto, con lo scopo di delineare le condizioni di studio in ogni paese. Le indagini sono condotte con metodologie che rendono possibile la comparazione internazionale fra i Paesi aderenti. L'indagine del Politecnico di Milano, infine, fornisce una panoramica sulla condizione occupazionale dei suoi laureati a un anno dal titolo.

Al di fuori dei confini nazionali l'AGCAS, associazione del Regno Unito degli uffici di ricerca lavoro, fornisce un interessante confronto fra quanto offerto dai laureati che si immettono sul mercato del lavoro e quanto richiesto dai datori di lavoro.

Le università di Berkeley e San Diego svolgono indagini occupazionali simili a quella del Politecnico di Milano, prendendo in considerazione i laureati usciti da meno di un anno dalle due università e rilevandone le sorti occupazionali.

Infine, nel Paragrafo 1.5, si descrivono gli obiettivi dell'indagine PETERE.

1.1 Il capitale umano

Il capitale umano è un concetto dalle molteplici sfaccettature con un nucleo comune. Dal punto di vista della produzione è il complesso delle competenze richieste per realizzare i prodotti e i servizi necessari ad accrescere le risorse economiche; nello specifico, il capitale umano di un laureato è il complesso delle competenze acquisite in vari ambiti e costituiscono il suo potenziale per il raggiungimento di un lavoro soddisfacente in tempi brevi (Fabbris 2012).

È uno degli aspetti che vengono principalmente sviluppati durante il periodo di studio ma non solo; le esperienze acquisite in ambito lavorativo, gli aggiornamenti, ecc forniscono ulteriori competenze, che consentono all'individuo di migliorare e conseguire avanzamenti di carriera (McArdle et al. 2007).

Gli indicatori e le determinanti della quota di capitale umano derivante dal percorso scolastico e accademico, sono tipicamente il voto e il tipo di diploma di scuola superiore, il voto e il tipo di laurea, la specializzazione (laurea triennale o magistrale) e il tempo impiegato per conseguire il titolo di studio (Fabbris, Scanagatta e Segatto 2010, McArdle et al. 2007).

Tra le determinanti che contribuiscono alla formazione di capitale umano rientrano le relazioni sociali sviluppate all'interno dell'ambito familiare (che sono una parte del cosiddetto capitale sociale, che verrà approfondito nel paragrafo seguente): solide relazioni familiari possono favorire la trasmissione di capitale umano da genitori a figli (Coleman 1988) mentre, al contrario, rapporti familiari tesi possono portare a una mancata comunicazione e, quindi, a una mancata trasmissione delle competenze. La famiglia del laureato, l'ambito sociale in cui è immersa, possono incidere sulle scelte dell'individuo; ciò può costituire un'incentivo a scegliere determinati percorsi di studio acquisendo determinate competenze piuttosto di altre, al netto delle preferenze personali. Ad esempio, è stato rilevato che, mediamente, il fatto di avere entrambi i genitori in posizioni dirigenziali e/o che posseggono un elevato livello di istruzione accresce significativamente la probabilità che il laureato

segua un percorso di studio più lungo volto all'acquisizione di competenze molto elevate piuttosto che seguire un percorso di studio più breve, che consenta di trovare un lavoro forse meno soddisfacente ma in tempi rapidi (Fabbris, Scanagatta e Segatto 2012).

Ulteriori, possibili, fattori di arricchimento del patrimonio di competenze del laureato sono le esperienze di stage e Erasmus e l'essere stato rappresentante degli studenti. (Fabbris, Favaro e Scarsi 2010)

È stato dimostrato come il capitale umano sia positivamente molto correlato con la probabilità di occupazione nel breve termine. Il conseguimento di una laurea magistrale, in particolare, ha un forte effetto positivo in tal senso, contrariamente al voto di laurea che incide, addirittura negativamente, ma in misura inferiore a tutti gli altri indicatori di capitale umano (Fabbris, Scanagatta e Segatto 2012, Cole 2006). L'effetto negativo del voto è stato attribuito a un fenomeno di selezione avversa: coloro che sono più portati per lo studio intraprendono percorsi universitari più lunghi e, quindi sono meno presenti sul mercato del lavoro; in questo modo coloro che, invece, sono meno inclini ai percorsi accademici hanno maggiori possibilità di trovare un'occupazione nel breve termine (Fabbris, Scanagatta e Segatto 2010).

Le esperienze di stage consentono al laureato di assumere una maggiore consapevolezza delle capacità richieste sul mercato del lavoro, e quindi di meglio adattarsi alle richieste del mercato stesso, guadagnando alcuni punti percentuali di vantaggio nella probabilità di avere un impiego nel breve termine rispetto a chi non ha alcuna esperienza lavorativa (Fabbris, Favaro e Scarsi 2010). Infine, le esperienze Erasmus, benché siano poche le ricerche che correlano il periodo di studio all'estero con la probabilità di essere assunti nel breve termine, sono indicate come un buon modo per ampliare la propria visione sul mondo e per acquisire competenze spendibili anche sul mercato del lavoro internazionale (Coleman 2011).

1.2 Il capitale sociale

Il capitale sociale può essere definito come "l'insieme delle relazioni attive di, oppure attivabili da, un soggetto". Le relazioni possono riguardare la famiglia ("CS familiare") e l'ambiente sociale nel quale il soggetto è immerso ("CS comunitario o civico)" (Fabbris, Scanagatta e Segatto 2010).

I legami di fiducia instaurati nella vita o la rete di relazioni che viene acquisita alla nascita mediante la famiglia d'origine possono rendere più veloce ed efficiente lo scambio di beni, servizi e informazioni a favore di un rapido conseguimento dell'obiettivo e senza, ad esempio, la stipula di assicurazioni o l'esecuzione di onerosi controlli per far fronte alle frodi (Coleman 1988). Di conseguenza una comunità ricca di capitale sociale sarà basata su solidi rapporti fiduciarî, meno rigida e più fluida; sarà una società in cui il rispetto reciproco delle norme (che sono una forma di capitale sociale) porterà a uno sviluppo equo e rapido (Coleman 1988).

In ambito accademico, il laureato che può contare su una vasta rete di relazioni costruite e/o acquisite e un'ambiente socio-culturale stimolante avrà competenze in genere superiori rispetto ad altri laureati poiché il livello culturale della famiglia, tra le altre cose, può influire sulla formazione del laureato.

Le caratteristiche famigliari che meglio descrivono il capitale sociale sono il titolo di studio e l'attività lavorativa dei genitori (Fabbris e Favaro 2012). Queste, infatti, sono legati al tipo di ambito socio-culturale a cui il laureato può accedere sin dall'infanzia e nel quale può iniziare a intessere relazioni.

In ambito lavorativo, l'effetto dei fattori suddetti è spesso significativo anche se non sempre intuitivo. L'aver un solo genitore in una posizione dirigenziale (in particolare il padre) o con un livello di studio elevato consente al laureato di accedere a competenze spendibili sul mercato del lavoro, è stimolato a porsi delle sfide, in definitiva ha una maggiore probabilità di trovare lavoro nel breve periodo. Al contrario, se entrambi i genitori posseggono un titolo di studio elevato o lavorano in posizioni dirigenziali, il figlio tenderà a seguire percorsi di studio più lunghi, a causa di una diversa percezione del mercato del lavoro ereditata dalla famiglia (Fabbris, Scanagatta e Segatto 2012).

Inoltre il tessuto sociale territoriale, proprio della sede di studio del laureato, può fornire la possibilità di instaurare relazioni che consentano un più facile reperimento delle informazioni relative al mercato del lavoro. In particolare, i territori con queste caratteristiche favoriscono i laureati nella ricerca di stage e tirocini, a loro volta correlati con una maggiore probabilità di trovare lavoro (Fabbris, Scanagatta e Segatto 2012).

Secondo una ricerca di McArdle et al. 2007, condotta su un campione di disoccupati e occupati, l'effetto del capitale sociale non è stabile nel tempo: costituisce un valore aggiunto nei primi mesi di ricerca del lavoro ma in seguito non risulta

rilevante ai fini di una riassunzione.

1.3 Il capitale psicologico

Il capitale psicologico è un costrutto composito identificato dagli aspetti caratteriali dell'individuo.

L'importanza crescente attribuita dalla ricerca al capitale psicologico va di pari passo con il riconoscimento delle sue ripercussioni sulle scelte dell'individuo, specialmente in ambito lavorativo e di ricerca del lavoro.

In particolare, in questa tesi, si analizza il capitale psicologico positivo dei laureati ossia le qualità che possono sospendere e sostenere l'individuo durante la transizione dal mondo accademico al mondo lavorativo.

La nozione di "capitale psicologico positivo" è stata elaborata nel periodo successivo alla Seconda Guerra Mondiale e, in generale, ha come obiettivi l'identificazione dei punti di forza dell'individuo, lo studio degli effetti di questi ultimi sui processi decisionali e il rafforzamento del carattere dell'individuo stesso per portarlo a fare scelte più oculate. Si distingue, dal filone di studio prevalente prima del Conflitto che, all'opposto, aveva lo scopo di porre in luce le debolezze della persona col fine di elaborare una cura idonea. (Seligman e Csikszentmihalyi 2000).

La misura dello *PsyCap* (il capitale psicologico positivo) non è univoca, le scale di misura usate sono molteplici ma, nella maggior parte dei casi, individuano le componenti principali del capitale psicologico fra le seguenti (Cole 2006, Chen e Lim 2012, Luthans et al. 2007, Luthans et al. 2006, Tolin 2015, Bace 2016):

1. autoefficacia: è la fiducia che un individuo nutre nelle proprie possibilità di far fronte ad un problema e risolverlo. Non è da confondersi con l'autostima che è invece definita come la soddisfazione che un individuo prova per ciò che è, per le proprie qualità.
2. ottimismo: è la visione positiva delle situazioni cogenti, la capacità di riuscire a vedere il lato buono delle cose. L'ottimista attribuisce gli insuccessi e gli eventi negativi a cause transitorie; gli eventi positivi, al contrario, vengono attribuiti a fattori strutturali e permanenti.

3. speranza: è costituita dalla volontà di raggiungere l'obiettivo prefissato e dall'abilità di identificare diverse vie che ne consentono il raggiungimento.
4. resilienza: è la capacità di non abbattersi a seguito dei fallimenti, di sapersi rialzare e proseguire nonostante tutto.
5. locus endogeno: è la convinzione che il proprio destino dipenda in misura determinante dalle proprie scelte.
6. locus esogeno: si contrappone al loc endogeno ed è relativo al credere che la fortuna o circostanze non legate alle proprie scelte siano i fattori principali delle proprie condizioni di vita. È correlato parzialmente con la resilienza; quest'ultima però è una delle forze interiori dell'individuo, mentre il locus esogeno è un atteggiamento dell'individuo, il risultato della maturazione delle forze interiori dell'individuo stesso.
7. controllo: è relativo al fornire affermazioni socialmente accettabili in luogo di affermazioni veritiere. In un'analisi multidimensionale è un fattore, appunto di controllo, che discrimina coloro che forniscono dichiarazioni reali da coloro che preferiscono dare un'immagine buona di sé anche se non completamente corrispondente al vero.

L'intensità con cui i 4 fattori succitati si manifestano nell'individuo non è stabile ma varia nel tempo (Luthans et al. 2007), in funzione delle esperienze accumulate.

Lo PsyCap è stato studiato soprattutto in relazione al mondo del lavoro, rintracciando numerosi aspetti direttamente o indirettamente influenzati dalle risorse interiori dell'individuo. In primo luogo si rileva come i disoccupati entro i sei mesi posseggano un capitale psicologico superiore rispetto a coloro che hanno un'anzianità di disoccupazione maggiore (Lehoczky 2013).

Luthans et al. 2007 individuano, attraverso un campione di ingegneri e tecnici, una correlazione positiva fra capitale psicologico e performance sul posto di lavoro nonché fra capitale psicologico e soddisfazione per il proprio lavoro.

Si è osservato, inoltre, come comportamenti quali la ricerca attiva di lavoro sono posti in atto quanto più è alta la fiducia nelle proprie qualità di riuscire nella ricerca (Chen e Lim 2012).

Infine si rileva come lo stress provato sul posto di lavoro sia in relazione con l'intensità con cui le caratteristiche caratteriali, esaminate in questo paragrafo, sono

possedute dall'individuo. Tali caratteristiche risultano, dunque, alla base di una naturale predisposizione delle persone a far fronte in maniera più o meno buona a situazioni di stress. Le risultanze pongono in luce come lo stress possa essere combattuto intervenendo non solo su aspetti ambientali, come i rapporti fra colleghi, ma anche attraverso azioni di rinforzo del carattere delle persone (Avey, Luthans e Jensen 2009). In generale, il benessere fisico e mentale risulta essere determinato, oltre che da fattori esterni, anche dalle risorse psicologiche che l'individuo ha sviluppato nel corso della propria vita; tale benessere è in grado di fornire la forza interiore necessaria a presentarsi sul mercato del lavoro e ad avere maggiori possibilità di assunzione (Cole 2006).

Le principali critiche, mosse da Lazarus 2003 all'approccio del capitale psicologico positivo, sono relative alla classificazione degli aspetti caratteriali in aspetti positivi e negativi e alla carenza di risultati provenienti da studi basati su dati longitudinali.

Per quanto riguarda il primo aspetto (Lazarus 2003) sostiene che gli aspetti positivi e negativi della personalità siano inscindibili come due facce della stessa medaglia e che, pertanto, debbano essere studiati insieme per poterne valutare l'effetto sulla variabile risposta senza distorsioni. Ad esempio, la speranza che sostiene l'individuo nella ricerca di lavoro, si può manifestare contemporaneamente all'ansia dovuta al timore di non trovarlo in tempi brevi; non sarebbe quindi possibile stimare l'effetto della speranza sulla ricerca di lavoro senza tener conto dell'ansia provata; se lo si facesse si rischierebbe di attribuire l'effetto (positivo o negativo) dell'ansia alla speranza ottenendo quindi una stima distorta del reale effetto. La natura trasversale di una parte degli studi in questo campo, inoltre, non consente, sempre secondo Lazarus 2003, di valutare adeguatamente il nesso di causalità fra capitale psicologico e output, nonché la variabilità nel tempo del capitale psicologico stesso.

1.4 Ricerche affini

1.4.1 L'Indagine AlmaLaurea sul Profilo dei laureati

AlmaLaurea è il consorzio delle università italiane che elabora indagini sui laureati. Gli atenei aderenti al Consorzio sono 73, in prevalenza pubblici e costituiscono il 90% ca. del totale degli atenei italiani riconosciuti (statali e non stata-

li)(Cristofori e Ghiselli 2016). Una delle ricerche svolte dal Consorzio è relativa al profilo dei laureati. Si tratta di un'indagine censuaria che viene svolta con cadenza annuale dal 1999 col fine di rilevare le caratteristiche della popolazione studentesca universitaria in Italia. I risultati sono poi riuniti in un resoconto ("Rapporto sul profilo dei laureati") che fornisce una visione d'insieme delle università italiane ed è basato sui dati dell'anno precedente. È possibile, inoltre, consultare le risultanze relative ad ogni corso di laurea di ogni università partecipante.

I dati sono, in buona parte, ricavati dalle risposte al questionario distribuito ad ogni laureando alla fine del suo percorso di studi, la cui compilazione è obbligatoria. Sono rilevati numerosi aspetti quali (Cristofori e Ghiselli 2016):

1. residenza e domicilio del laureato, professione e livello di studio dei famigliari
2. percorso di studio seguito (diploma di scuola superiore, laurea, esperienze di studio all'estero, stage)
3. conoscenza delle lingue e conoscenze informatiche
4. motivazioni alla base dell'immatricolazione all'università
5. giudizio sull'organizzazione (didattica, strutture, segreterie studenti, ecc)
6. grado di partecipazione alle lezioni
7. esperienze lavorative durante gli studi
8. intenzioni future relativamente al lavoro o al proseguimento degli studi, reddito che si accetterebbe per un'occupazione a tempo pieno, tipo di lavoro eventualmente cercato, ecc
9. propensione a creare imprese da parte del laureato
10. fiducia nella gente

Sono, invece, ricavati dagli archivi amministrativi i dati inerenti alla riuscita negli studi universitari, al profilo anagrafico e agli studi superiori (tipo, voto, ecc). Le informazioni sul tipo di studi superiori e la residenza, sono ricavate dalle risposte al questionario, se fornite.

Nell'indagine 2016 (relativa alla situazione 2015) sono stati coinvolti 71 atenei che riuniscono circa 270.000 laureati (il 90% del totale dei laureati italiani 2015). Di questi, coloro che hanno completato le sezioni chiave del questionario (origine sociale, condizioni di studio, lavoro durante gli studi, conoscenze linguistiche e informatiche, giudizio sull'esperienza universitaria, conoscenze linguistiche e informatiche, prospettive di studio e lavoro, precedenti esperienze universitarie e motivazioni nella scelta del corso di laurea) sono stati l'88,5% (Cristofori e Ghiselli 2016).

1.4.2 L'Indagine Almalaurea sulla condizione occupazionale dei laureati

L'indagine sulla condizione occupazionale dei laureati è un'indagine censuaria svolta dal Consorzio Almalaurea con lo scopo di realizzare analisi e indicatori relativi alla condizione lavorativa dei laureati a uno, tre e cinque anni dal conseguimento del titolo. Le risultanze vengono poi raccolte in un rapporto che fornisce una panoramica della situazione italiana e confluiscono in una banca dati che consente di consultare i dati in forma aggregata per ogni singolo corso di studi di ogni università partecipante (Ghiselli e Girotti 2016, Almalaurea 2016). Ogni anno vengono contattati, mediante e-mail, i laureati che hanno ricevuto il titolo uno, tre o cinque anni prima (generalmente sono disponibili le e-mail di più dell'80% dei laureati); non partecipano alla rilevazione coloro che hanno ricevuto un titolo di primo livello tre o cinque anni prima e hanno proseguito negli studi. Ai partecipanti è somministrato un questionario anonimo accessibile on-line; è, inoltre, previsto un piano di solleciti (4 nell'ultima indagine). In seguito, coloro che non hanno risposto al questionario on-line, vengono contattati telefonicamente per la somministrazione del questionario con metodo CATI (*Computer-Assisted Telephone Interviewing*). Grazie al questionario via web, nell'ultima indagine effettuata, relativa ai circa 570.000 laureati del 2014, 2012 e 2010 (i risultati disponibili nel 2016 si riferiscono al 2015), è stato raggiunto il 35% dei contatti a 1 anno dal titolo e il 20% circa dei laureati a 3 e 5 anni (Ghiselli e Girotti 2016, Almalaurea 2016). A seguito dell'ulteriore contatto telefonico i tassi di risposta si sono attestati all'80% circa per quanto concerne i laureati a un anno e a poco più del 70% dei laureati di secondo livello a tre e cinque anni (nel calcolo dell'ultimo tasso di risposta non rientrano i

laureati di primo livello a tre e cinque anni che hanno ricevuto solo il questionario web). In fase di elaborazione dei dati, le risposte vengono ponderate in maniera da ridurre al minimo le distorsioni derivanti da una sovra-rappresentazione (o sotto-rappresentazione) di rispondenti con particolari caratteristiche sociografiche, presenti in percentuali superiori nel campione Almalaurea che non nella popolazione di interesse.

La rilevazione consente di capire in che misura aspetti strettamente legati al mercato del lavoro si distribuiscono nella popolazione di interesse. Tra le caratteristiche rilevate sono presenti (Ghiselli e Girotti 2016, Almalaurea 2016):

1. occupazione: Almalaurea considera occupati tutti coloro che lo sono secondo la definizione ISTAT compresi coloro che svolgono attività retribuite anche non in regola o occasionali. In particolare, per coloro che dichiarano di essere occupati si rileva la retribuzione e la tipologia lavorativa (contratto autonomo, apprendistato, tutele crescenti, ecc) e l'uso delle competenze, acquisite durante il percorso accademico, in ambito lavorativo.
2. impiego: caratteristiche (retribuzione, tipologia, ecc), attinenza con gli studi compiuti, eventuale prosecuzione di un lavoro iniziato prima della laurea.
3. motivi di una eventuale prosecuzione della carriera universitaria, tipo di specializzazione da conseguire (magistrale, master, ecc)
4. efficacia della laurea in ambito lavorativo
5. soddisfazione per il lavoro svolto

In seguito, nel rapporto prodotto, le caratteristiche succitate sono generalmente espresse al variare dell'area geografica, del sesso e dell'ambito disciplinare della laurea conseguita (scientifico, ingegneristico, ecc) (Ghiselli e Girotti 2016, Almalaurea 2016).

1.4.3 L'Indagine Eurostudent

L'Indagine Eurostudent, giunto alla sua settima edizione, è uno studio condotto dalla Fondazione Rui, su base campionaria, che mira a porre in luce le caratteristiche degli studenti universitari in Italia. Nell'ultima edizione, relativa alle condizioni di vita della popolazione studentesca negli anni 2012-2015, la popolazione di

riferimento è costituita dagli iscritti a un corso di laurea, laurea magistrale e magistrale a ciclo unico presso le università legalmente riconosciute (non sono prese in considerazione le università telematiche) nell'anno accademico 2011-2012. Da tale popolazione è tratto un campione di 5403 unità, stratificato in base a sesso, età (minore o maggiore di 24 anni), tipologia corso (triennale o magistrale/magistrale a ciclo unico), ambito disciplinare (6 ambiti: Salute, Ingegneria, Scienze, Scienze Sociali, Scienze Umane e l'ambito inerente a Educazione, Agricoltura e Servizi) e ripartizione geografica della sede del corso (tre modalità: nord, centro, sud e isole). Come si può notare gli ambiti educazione, agricoltura e servizi sono state riuniti in una sola voce dato l'esiguo numero di studenti che raccolgono singolarmente; in totale si è pervenuti all'identificazione di 144 strati. Ovviamente le informazioni anagrafiche, sulla carriera accademica, i numeri di telefono e gli indirizzi e-mail degli intervistandi sono disponibili a priori, in quanto forniti dalle segreterie delle università (Finocchietti 2015).

I contatti sono avvenuti con metodologia CATI nel periodo giugno-ottobre 2013. Dopo la conclusione dell'indagine si è proceduto alla ponderazione dei dati mediante le stesse variabili usate nella stratificazione ma raffinate nella modalità per migliorare la rappresentatività del campione: ad esempio, sono state aumentate le fasce di età (da due a quattro) e le aree geografiche (passate da tre a cinque).

L'indagine mira alla profilazione di numerosi aspetti della vita studentesca, nonché all'individuazione delle ragioni che spingono il laureato a lavorare. Più in dettaglio, gli aspetti rilevati sono (Finocchietti 2015):

1. anagrafica (sesso, età)
2. condizione familiare (livello istruzione e condizione occupazionale dei genitori, numero di figli dell'intervistato)
3. condizione abitativa (in sede, fuori sede, pendolare, abitazione presso la famiglia, collegi, ecc)
4. condizione lavorativa, motivazione del lavoro (necessità, tenore di vita, fare esperienza, ecc)
5. studio: ore alla settimana dedicate allo studio individuale, alla frequenza delle lezioni, al lavoro; importanza dello studio rispetto alle altre attività svolte dall'intervistato

6. entrate dello studente: importo degli aiuti economici ricevuti, stipendi, borse di studio, ente erogatore
7. spese (tasse e altre)
8. didattica: giudizio personale su preparazione teorica e pratica ricevuta, sul carico di lavoro
9. progetti lavorativi futuri
10. difficoltà economica percepita
11. mobilità internazionale: crediti acquisiti, ente programmatore e/o finanziatore, ostacoli incontrati o che impediscono l'accesso alla mobilità, motivi che spingono alla ricerca di esperienze all'estero
12. conoscenza delle lingue estere

Le variabili succitate sono esaminate, generalmente, al variare di sesso, età, area geografica di studio, ambito di studio, tipo di laurea (triennale, magistrale, ecc) e condizione lavorativa (Finocchietti 2015).

1.4.4 L'Indagine del Politecnico di Milano

Il Politecnico di Milano svolge annualmente un'indagine per sondare gli esiti occupazionali dei suoi laureati (triennali e magistrali) a un anno dal titolo. L'ultima edizione ha coinvolto 6209 laureati, di cui il 76% ha risposto al questionario (ServizioStudi, CareerService e AlumniPolimiAssociation 2016). Domande specifiche per gli studenti, gli occupati e i disoccupati al momento della rilevazione mirano a disegnare, per ciascuna classe, un ritratto del mercato del lavoro incontrato. In particolare sono rilevati il livello di istruzione dei genitori nonché la loro professione; per quanto riguarda gli studenti sono richiesti il tipo e la motivazione della scelta del corso di studio. Per coloro che dichiarano di essere disoccupati e alla ricerca di un lavoro sono richiesti i motivi presunti del proprio stato di disoccupazione, la frequenza di stage e i canali esperiti per cercare lavoro (ServizioStudi, CareerService e AlumniPolimiAssociation 2016). Infine, a coloro che dichiarano di lavorare al momento della rilevazione sono richiesti la retribuzione, la soddisfazione per il proprio

lavoro, il tipo di contratto (autonomo, tempo determinato, ecc) e il tipo, l'ubicazione e la dimensione dell'azienda, i canali impiegati per trovare lavoro, eventuali esperienze di stage (anche all'estero) e attinenza degli studi con il lavoro svolto. I dati sono poi presentati in forma di report molto sintetico con i principali indicatori relativi all'occupazione, di laureati triennali, magistrali italiani e magistrali stranieri, nonché in forma di dataset con i valori assoluti e le percentuali di risposta alle varie domande (ServizioStudi, CareerService e AlumniPolimiAssociation 2016).

1.4.5 L'indagine AGCAS

L'AGCAS (*Association of Graduate Careers Advisory Services*) è un'associazione del Regno Unito che gestisce numerose ricerche e pubblicazioni sul mondo del lavoro nazionale. Una delle ultime indagini, svolta nel 2013 in collaborazione con altri enti del settore, è relativa al punto di vista dei due principali attori del mercato del lavoro dei laureati: i laureati al massimo ad un anno dal titolo e i datori di lavoro.

La ricerca campionaria, che inizialmente prevedeva la partecipazione dei soli laureati ad un anno dal titolo, ha coinvolto anche laureati più recenti data la loro notevole partecipazione (40% del campione) (Pennington, Mosley e Sinclair 2013).

Il questionario è stato distribuito on-line tra novembre e dicembre 2012 e pubblicizzato presso associazioni di laureati e agenzie per il lavoro per laureati; per invogliarne la compilazione è stato previsto un premio finale. All'interno del questionario proposto sono stati inseriti quesiti relativi a dati anagrafici del rispondente (età, sesso, etnia, ecc), tipo di laurea, livello di istruzione dei genitori, eventuale occupazione svolta e una serie di affermazioni, alle quali il laureato doveva manifestare la propria approvazione, su modalità di scelta e pianificazione del lavoro (efficacia percepita dell'università e dei *careers service* in tal senso, influenza di amici, familiari, datori di lavoro incontrati), descrizione di eventuali esperienze di lavoro avute durante gli studi universitari, fonti di informazione consultate, comprensione del mondo del lavoro e delle modalità di richiesta dello stesso. Sono stati raccolti 1420 questionari validi e, in seguito all'elaborazione dei dati, sono stati prodotti una serie di indici descrittivi degli aspetti indagati (Pennington, Mosley e Sinclair 2013). All'inizio del 2013, attraverso un questionario on-line pubblicizzato

presso agenzie per il lavoro specifiche per i laureati, sono state raccolte le risposte di 200 datori di lavoro relative al tipo di istituzioni operanti in ambito reclutamento consultate, i criteri di selezione impiegati, l'importanza attribuita a esperienze extra-curricolari nonché i dati "anagrafici" dell'azienda (grandezza, ubicazione, settore di produzione) (Pennington, Mosley e Sinclair 2013).

1.4.6 Le ricerche delle Università di Berkeley e San Diego

Le Università californiane di Berkeley e di San Diego svolgono annualmente un'indagine per rilevare il destino occupazionale di coloro che hanno conseguito la laurea in 3 e 12 mesi, rispettivamente, dell'anno indagato. In particolare viene rilevato il settore in cui sono impiegati, il salario e i metodi attuati per cercare lavoro; per favorire la partecipazione è previsto un premio (*Career Destinations Survey 2015*, *UC San Diego First Destination Survey 2015*).

1.5 Gli obiettivi e le ipotesi di partenza dell'Indagine PETERE

Lo studio PETERE dell'Università di Padova, condotto su un ampio campione di laureati, vuole fornire una visione olistica, per quanto possibile, delle determinanti che influenzano la capacità di trovare lavoro, considerando *contemporaneamente*, la situazione lavorativa e tutte le caratteristiche personali rilevanti. In questa maniera sono possibili confronti "a parità di altre condizioni" cioè tenendo sotto controllo le variabili di disturbo e si stimano in maniera più corretta gli effetti che i capitali umano, sociale e psicologico hanno sulla ricerca di lavoro. In particolare questa tesi ha l'obiettivo di comprendere quali fattori influiscano sulla capacità del laureato di trovare un lavoro a due anni dal conseguimento del titolo.

Si ipotizza che i tre capitali siano dei fattori rilevanti nel sintetizzare il fenomeno dell'occupazione; in particolare si assume che il capitale umano (le formazione universitaria) sia il fattore che più determina l'occupazione dei laureati; in secondo luogo si assume che il capitale sociale (le relazioni interpersonali) siano in grado di corroborare l'effetti del capitale umano favorendo la ricerca di informazioni sul mercato del lavoro e quindi l'accesso al mercato stesso; infine si ipotizza che il

capitale psicologico sia in grado di spiegare una parte residuale della probabilità di trovare un impiego.

Capitolo 2

Metodologia della ricerca

PETERE è un progetto di ricerca svolto dall'Università di Padova che ha lo scopo di definire le caratteristiche di coloro che si affacciano sul mondo del lavoro e le loro aspettative. In questa tesi si focalizza l'attenzione sul primo obiettivo, quello di definire l'influenza che la carriera accademica e scolastica, le attitudini sociali e il carattere possono avere sulla probabilità di trovare un lavoro a due anni dal conseguimento del titolo. Il progetto fa parte di una più ampia cornice di studio che comprende il progetto ELECTUS (*Education for Labour Elicited from Companies' attitude Towards University Studies*) che, specularmente, rileva i criteri con cui gli imprenditori selezionano i neolaureati da assumere.

Nel 2014-2015 è stata distribuita la prima edizione del questionario PETERE ai laureati dell'Ateneo del periodo con lo scopo di rilevare le modalità di scelta del lavoro messe in atto dai laureati e lo studio di una efficace metodologia di rilevazione delle stesse (Miari 2015). In questa fase sono stati invitati all'indagine 7102 neolaureati. Successivamente, nel 2015, è stata svolta un'indagine presso 1289 laureati (non intervistati precedentemente) con l'obiettivo di definire una scala di misurazione delle caratteristiche psicologiche dei laureati (Tolin 2015). L'edizione attuale di PETERE eredita, dallo studio 2014-15, il contingente di laureati (esclusi coloro che hanno chiesto di non essere ricontattati) e le modalità di rilevazione degli aspetti ritenuti importanti dai laureati; il test psicométrico in coda al questionario deriva dalle conclusioni dello studio 2015. Nel seguito vengono descritti, in dettaglio, il tipo di questionario usato (Paragrafo 2.1), le modalità di contatto (Paragrafo 2.2) e di analisi dei dati (Paragrafo 2.3). Infine si riporta la procedura

di analisi del capitale psicologico dei laureati (Paragrafo 2.4.1).

2.1 Il questionario

Il questionario è stato somministrato con metodologia CAWI (*Computer Assisted Web-based Interviewing*). Questa metodologia consente di predisporre questionari che si adattino alle risposte fornite dall'intervistato, mostrando solo le domande pertinenti, a vantaggio della flessibilità e brevità degli stessi. Un questionario più breve è legato a un minore disturbo per il rispondente, e a una maggiore partecipazione; l'eliminazione delle domande non pertinenti consente, altresì, di ridurre gli errori di risposta.

Il questionario è composto da 4 percorsi principali che si diramano dopo la prima domanda A1 relativa allo stato occupazionale: una ramificazione contiene domande specifiche per chi dichiara di studiare prevalentemente, un'altra è rivolta a chi dichiara di lavorare prevalentemente, un'altra ancora è rivolta a chi cerca lavoro e, infine una è dedicata a chi dichiara di non svolgere nessuna delle attività succitate. Nei 4 percorsi vengono sempre richiesti i canali esperiti per cercare lavoro, l'eventuale creazione di una start-up, la frequentazione di stage e Erasmus, lo stipendio desiderato (percepito nel caso dei lavoratori), la disponibilità agli spostamenti territoriali (la sede di lavoro per i lavoratori), i benefici della formazione universitaria e il rifiuto di eventuali offerte di lavoro, attività nel tempo libero. Per quanto riguarda i lavoratori sono approfonditi aspetti relativi alla professione svolta e i canali con cui si è trovato lavoro; a chi cerca lavoro e agli inattivi (coloro che non lavorano, non studiano e non cercano) è richiesto entro quanto tempo prevedono che cambi la propria situazione, quali effetti hanno avuto le difficoltà riscontrate sul mondo del lavoro sul proprio modo di vivere. Alla fine delle 4 sezioni si raggiunge una serie di domande in cui si rilevano, per tutti i laureati, aspetti quali la soddisfazione per l'Università, sport, volontariato, strumenti musicali suonati, *social network*, prospettive future. Al termine è somministrato il test psicometrico con 48 affermazioni a cui il laureato manifesta il suo accordo su una scala da 1 a 4.

2.2 Il campione

Il 26 aprile 2016 5297 laureati sono stati invitati a rispondere al questionario tramite e-mail. Per altri 1406 laureati non era disponibile alcun indirizzo e-mail: trattasi di soggetti che hanno lasciato l'Università di Padova dopo la laurea e quindi con indirizzo e-mail universitario scaduto. Inoltre, a differenza di altri laureati, al momento dell'iscrizione iniziale non avevano fornito un indirizzo e-mail personale attualmente valido.

Tra l'11° e il 50° giorno di rilevazione lo scrivente, da un telefono fisso dell'Ateneo, ha provveduto a contattare telefonicamente questi laureati recuperando oltre il 55% dei contatti (777 indirizzi e-mail). Le telefonate sono avvenute tra metà maggio 2016 e metà giugno, tra le 11 e le 14 e dopo le 16; le fasce orarie sono state scelte con lo scopo di minimizzare il numero di chiamate a vuoto e massimizzare il numero di contatti recuperati. Tra le persone con cui è stato possibile entrare in contatto, solo una decina ha rifiutato di lasciare l'indirizzo e-mail, indice della grande importanza che l'istituzione universitaria, come ente di ricerca, ricopre nel pensiero dei propri laureati.

Si è provveduto a sollecitare periodicamente (generalmente con cadenza bisettimanale) la partecipazione inviando, a coloro che non hanno aperto il questionario o che non l'hanno concluso, dei solleciti. Il piano di solleciti è specificato nella Tabella:

26 aprile	invito a partecipare
10 - 12 maggio	primo sollecito
23 - 26 maggio	secondo sollecito
16 - 23 giugno	terzo sollecito
5 - 8 luglio	quarto sollecito
19 - 21 luglio	quinto sollecito

Tabella 2.1: Piano dei solleciti

Nel grafico 2.1 i "questionari iniziati" sono stati almeno aperti, mentre i "questionari inviati" sono stati compilati in tutte le loro parti obbligatorie. Il tasso di risposta è "relativo", cioè calcolato in rapporto al numero di contatti disponibili

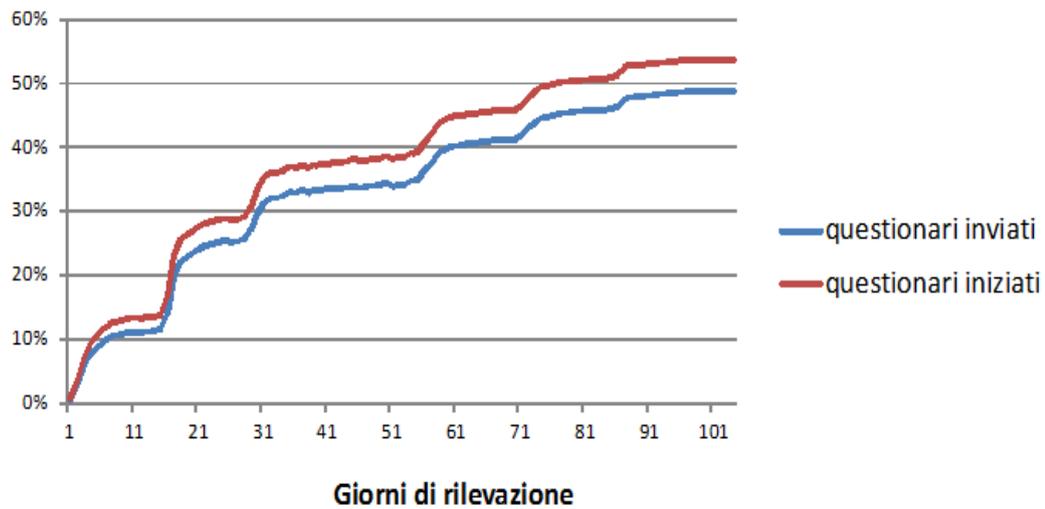


Figura 2.1: Andamento del tasso di risposta

di giorno in giorno (si ricorda che fra l' 11° e il 50° giorno di rilevazione è stata avviata una campagna di recupero dei contatti e-mail mancanti) e, pertanto, risulta, talvolta, leggermente decrescente. Gli "scalini" corrispondono ai giorni di invio dei solleciti. Si può notare che il secondo sollecito ha avuto un ritorno, in termini di numero di risposte, superiore alla fase di invito mentre dal terzo in poi la curva del tasso di risposta si appiattisce segnalando una maggiore difficoltà a reperire intervistandi disponibili a rispondere.

Sono stati contattati anche 390 laureati di cui è previsto il recupero dei dati anagrafici e di carriera in progetti di ricerca successivi a quello di cui si tratta. Questo gruppo è escluso dalle analisi presentate dal Paragrafo 2.4 in poi.

Il campione di contatti validi per le analisi presentate successivamente è, quindi, costituito da 5706 laureati del periodo giugno-dicembre 2014. L'elenco dei laureati è estratto dagli archivi amministrativi universitari e comprende le informazioni aggiornate al 2014 sui dati anagrafici (sesso, età alla laurea, residenza), carriera accademica (tipo di laurea, voto, ecc) e dati relativi a un'eventuale re-iscrizione all'Ateneo Patavino dopo la laurea, che sono stati forniti aggiornati a luglio 2016.

2.3 Analisi dei dati

Per l'analisi dei dati è stato impiegato il linguaggio di programmazione R (<https://www.R-project.org/>).

La selezione delle variabili da inserire nel modello avviene con la procedura *stepwise forward* che prevede l'ingresso di una sola variabile per volta nel modello a partire dal modello con la sola intercetta. Le potenziali variabili esplicative sono state suddivise in blocchi: nella prima fase si selezionano le caratteristiche anagrafiche rilevanti per l'occupazione e in secondo luogo si selezionano le componenti del capitale umano; seguono la selezione delle componenti del capitale sociale e infine quelle del capitale psicologico rilevanti per l'occupazione. Ciò è coerente con l'ipotesi che il capitale umano sia il fattore determinante nel predire l'occupazione del laureato, seguito dalle capacità relazionali e dalle caratteristiche psicologiche.

La variabile da inserire è tale che presenta il p-value più basso nel rapporto di verosimiglianza calcolato fra il modello che contiene la variabile in questione (M_c) e il modello che non la contiene (M_r):

$$2\log\text{verosim}(M_c) - 2\log\text{verosim}(M_r)$$

La statistica si distribuisce, sotto l'ipotesi di uguaglianza dei due modelli, come un χ^2_{gr-gc} dove gr è il numero di gradi di libertà del modello ridotto e gc il numero di quelli del modello completo (con la variabile all'interno). Una variabile è candidata a entrare nel modello se presenta un p-value minore di 0,15 e, una volta entrata però, esce se presenta un p-value maggiore di 0,10. Successivamente, per il tasso di risposta e abbandono, vengono valutate eventuali interazioni significative fra le variabili selezionate, con la medesima procedura.

2.4 Il capitale psicologico dei laureati

L'analisi dei dati relativi al capitale psicologico è funzionale alla stima di variabili che racchiudano il significato dei costrutti psicologici citati nel Paragrafo 1.3, quali resilienza, autoefficacia, ecc. Queste variabili, a loro volta, saranno le candidate a entrare, come esplicative, nei modelli dei capitoli successivi per poterne valutare l'effetto sulla probabilità d'occupazione, congiuntamente a quello del

capitale umano e sociale. Per ottenere questo risultato è necessaria la procedura che viene illustrata nel dettaglio nel Paragrafo 2.4.1.

Gli strumenti di misura dei costrutti psicologici sono costituiti da una serie di affermazioni inserite in coda al questionario a cui il rispondente manifesta il proprio grado di accordo su una scala da 1 a 4. Tali affermazioni sono strumenti di misura definiti nel 2015 attraverso la somministrazione di questionari CAWI a 1289 laureati: all'interno erano presenti 98 affermazioni, 47 delle quali sono risultate idonee a rilevare efficacemente le dimensioni psicologiche indagate senza sottoporre il rispondente a uno sforzo eccessivo (Tolin 2015). In seguito a ulteriori analisi si è pervenuti alla definizione delle 48 affermazioni, o *item*, attuali.

2.4.1 Analisi del capitale psicologico

Le analisi sono state svolte sul campione di 2765 laureati che hanno risposto al test psicométrico alla fine del questionario. Le dimensioni psicologiche dei laureati sono state individuate attraverso l'analisi fattoriale, un metodo che, a partire da una serie di variabili osservate (*item*), si propone di individuare i fattori latenti, ossia un certo numero di combinazioni lineari delle stesse in grado di riassumerle. L'obiettivo dell'analisi è di ridurre la dimensionalità dei dati e far emergere le relazioni interne. L'analisi fattoriale consente, inoltre, di individuare gli *item* non sufficientemente discriminanti o vaghi e, di conseguenza, non adatti a misurare efficacemente gli aspetti latenti.

L'individuazione dei fattori latenti inizia dall'osservazione degli autovalori dalla matrice di correlazione degli *item*. Come si vede dalla Figura 2.2 il primo autovalore molto più grande degli altri indica l'esistenza di un fattore "dominante" che permea l'intera forza psicologica dei laureati. Si tratta dell'aspetto principale del capitale psicologico ed è, a sua volta, correlato con altri fattori latenti meno rilevanti che ne costituiscono delle sfaccettature secondarie. Il numero di questi fattori subordinati è individuato attraverso il criterio del "gomito", vale a dire il punto, nel grafico degli autovalori, dopo il quale la spezzata cambia inclinazione. Questo punto identifica l'ultimo dei fattori secondari rilevanti; le differenze minime fra i restanti autovalori indicano che ulteriori fattori non riuscirebbero a catturare una quantità significativa di variabilità del fenomeno osservato. Nel caso in specie si individuano 5 fattori secondari e un fattore "dominante".

11.569	3.311	2.504	1.975	1.733	1.657
1.298	1.153	1.106	1.014	0.925	0.857
0.823	0.761	0.745	0.727	0.697	0.684
0.664	0.655	0.649	0.620	0.605	0.601

Tabella 2.2: I primi 24 autovalori

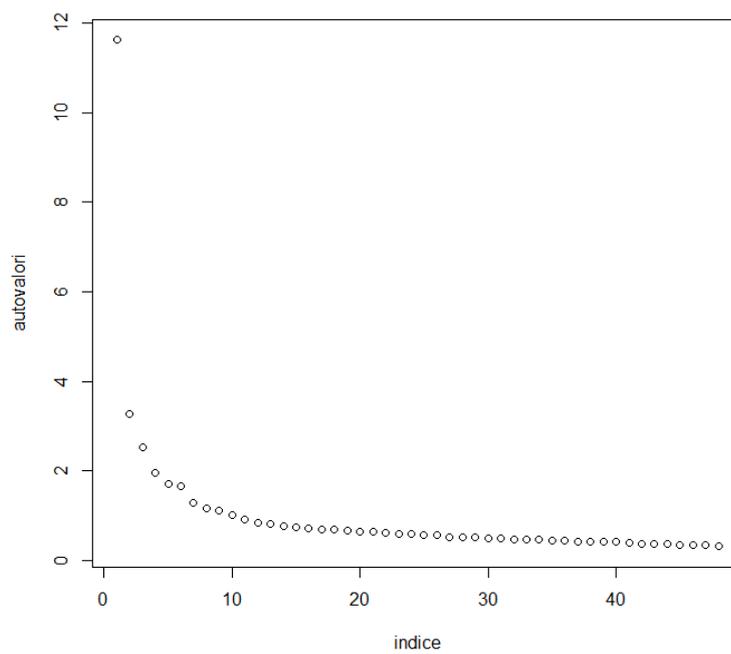


Figura 2.2: Grafico degli autovalori

Si ipotizza dunque che una parte non trascurabile della variabilità del fattore dominante possa essere assorbita da fattori secondari i quali costituiscono, pertanto, articolazioni del fattore principale evidenziato dall'analisi. Si procede quindi all'estrazione dei fattori ruotati con rotazione obliqua *Promax*. Tale rotazione genera fattori latenti correlati fra loro. Osservando le saturazioni ottenute (Tabella 2.3) si nota che l'*item* d45 ("Sono consapevole che non potrò piacere a tutti ma questo non mi preoccupa") presenta delle saturazioni molto scarse (inferiori in valore assoluto a 0.3) e non è perciò in grado di fornire informazioni su nessuno dei 6 fattori. Si provvede, pertanto, alla sua rimozione e si produce una nuova analisi fattoriale

item	RC4	RC1	RC5	RC2	RC6	RC3	h2
d1	0.342	0.173	0.072	-0.079	0.201	-0.071	0.426
d2	0.193	-0.157	0.038	0.723	0.102	-0.039	0.464
d3	0.496	0.093	-0.061	-0.091	0.052	0.08	0.347
d4	-0.084	0.766	-0.011	-0.071	-0.034	-0.032	0.507
d5	0.121	0.404	0.043	-0.002	0.194	-0.18	0.405
d6	-0.146	0.379	0.451	-0.029	0.021	0.067	0.42
d7	0.053	0.077	0.059	0.682	-0.067	0.002	0.441
d8	-0.12	0.785	0.086	-0.028	-0.008	0.058	0.575
d9	0.485	0.294	-0.319	-0.009	0.13	-0.114	0.451
d10	-0.047	0.722	-0.069	-0.084	0.053	0.015	0.489
d11	0.09	0.032	0.179	-0.084	0.541	-0.158	0.485
d12	0.148	-0.058	-0.004	-0.276	0.392	0.296	0.49
d13	0.052	-0.088	-0.147	-0.076	0.449	0.306	0.362
d14	-0.242	0.137	0.217	0.1	0.554	-0.155	0.356
d15	-0.029	-0.001	0.674	0.088	0.162	0.07	0.512
d16	-0.033	0.077	0.096	-0.038	-0.255	0.808	0.59
d17	0.537	0.24	-0.279	0.013	0.027	-0.127	0.411
d18	0	0.141	-0.602	0.253	0.059	0.278	0.51
d19	-0.063	0.169	-0.212	0.425	-0.082	0.057	0.306
d20	0.892	-0.147	-0.045	0.176	-0.161	0.063	0.516
d21	0.81	-0.104	-0.014	0.117	-0.054	0.064	0.489
d22	-0.053	0.052	-0.585	0.162	0.221	0.316	0.512
d23	0.549	-0.143	0.172	-0.016	0.278	-0.144	0.528
d24	0.269	0.48	0.075	0.024	-0.1	0.186	0.471
d25	0.048	0.021	0.029	-0.005	-0.316	0.848	0.637
d26	-0.076	0.154	0.546	0.109	0.079	0.171	0.405
d27	0.161	0.153	0.397	-0.118	0.025	0.2	0.476
d28	0.391	0.153	0.345	-0.002	-0.119	0.173	0.499
d29	0.173	0.611	-0.104	-0.008	-0.015	-0.072	0.472
d30	-0.079	0.777	0.114	-0.004	-0.047	0.083	0.592
d31	0.215	-0.091	0.069	0.838	0.008	-0.011	0.619
d32	0.425	-0.041	0.448	0.053	-0.147	-0.063	0.446
d33	0.779	-0.012	-0.004	0.1	0.065	-0.061	0.604
d34	0.067	-0.139	0.186	0.009	0.691	-0.209	0.504
d35	0.285	-0.087	0.033	-0.264	0.327	0.166	0.437
d36	0.116	-0.045	0.013	0.696	0.035	-0.063	0.447

item	RC4	RC1	RC5	RC2	RC6	RC3	h2
d37	0.662	0.128	-0.035	0.041	-0.026	-0.001	0.503
d38	-0.292	-0.208	0.079	0.205	0.235	0.415	0.451
d39	-0.017	0.025	0.071	0.736	0.019	0.056	0.515
d40	-0.12	0.085	-0.066	0.13	0.724	-0.305	0.446
d41	0.023	0.745	0.003	-0.012	-0.102	-0.01	0.528
d42	-0.009	-0.01	0.594	0.176	0.186	0.039	0.406
d43	0.458	0.058	0.254	-0.009	-0.013	0.209	0.472
d44	-0.063	0.077	0.76	0.073	0.088	0.053	0.618
d45	-0.018	0.227	0.262	0.157	0.108	0.023	0.201
d46	0.047	0.519	0.046	0.08	0.064	-0.114	0.367
d47	0.707	-0.128	0.141	0.08	0	-0.049	0.476
d48	-0.08	0.673	0.178	0.001	0.068	0.018	0.567

Tabella 2.3: matrice delle saturazioni

In generale le saturazioni ritenute valide sono superiori a 0,37 in valore assoluto. Dall'osservazione delle nuove saturazioni, presentate nella Tabella 2.4, emergono alcune peculiarità. Tra queste: l'*item* d32 presenta saturazioni attribuibili non a uno ma a due fattori RC4 e RC5 e presenta un'asimmetria a destra (il terzo quartile, pari a 4, è molto vicino alla media, pari a 3,59). Ciò significa che le risposte ottenute sono simili e pertanto gli individui con un basso livello del fattore latente sono distinti difficilmente da individui con un alto livello del medesimo fattore. Anche l'*item* d1 presenta un'asimmetria a destra (terzo quartile=4 e media=3,22) mentre l'*item* d35 ha una saturazione sul fattore RC6 al limite dell'accettabile (0,31).

L'alto contenuto informativo di questi *item*, però, induce a ritenerli essenziali anche in future analisi e si decide pertanto di mantenerli nel modello.

item	RC4	RC1	RC5	RC2	RC6	RC3	h2
d1	0.34	0.175	0.074	-0.074	0.203	-0.07	0.426
d2	0.192	-0.149	0.047	0.729	0.105	-0.039	0.467
d3	0.498	0.092	-0.066	-0.092	0.052	0.08	0.346
d4	-0.09	0.764	0	-0.064	-0.029	-0.032	0.509
d5	0.117	0.404	0.051	0.004	0.197	-0.18	0.406
d6	-0.153	0.385	0.463	-0.015	0.028	0.066	0.43
d7	0.052	0.082	0.069	0.688	-0.063	0.001	0.443
d8	-0.127	0.786	0.098	-0.018	-0.002	0.058	0.579
d9	0.476	0.292	-0.309	-0.005	0.131	-0.115	0.447
d10	-0.054	0.721	-0.058	-0.077	0.057	0.015	0.491
d11	0.093	0.035	0.178	-0.082	0.54	-0.157	0.485
d12	0.148	-0.055	-0.005	-0.275	0.39	0.296	0.49
d13	0.051	-0.086	-0.146	-0.075	0.446	0.306	0.362
d14	-0.233	0.139	0.212	0.098	0.551	-0.154	0.347
d15	-0.033	0.011	0.684	0.103	0.17	0.069	0.524
d16	-0.03	0.078	0.092	-0.039	-0.254	0.809	0.589
d17	0.529	0.238	-0.271	0.017	0.029	-0.128	0.407
d18	-0.004	0.137	-0.595	0.25	0.056	0.278	0.51
d19	-0.067	0.169	-0.202	0.427	-0.08	0.056	0.306
d20	0.892	-0.146	-0.048	0.178	-0.159	0.063	0.513
d21	0.811	-0.103	-0.019	0.118	-0.053	0.064	0.488
d22	-0.059	0.05	-0.575	0.16	0.218	0.316	0.511
d23	0.556	-0.14	0.163	-0.017	0.277	-0.143	0.528
d24	0.27	0.48	0.075	0.027	-0.097	0.187	0.472
d25	0.049	0.022	0.026	-0.006	-0.315	0.848	0.637
d26	-0.079	0.164	0.554	0.121	0.086	0.171	0.414
d27	0.161	0.158	0.397	-0.111	0.029	0.201	0.478
d28	0.397	0.155	0.338	0	-0.116	0.174	0.499
d29	0.174	0.607	-0.104	-0.009	-0.014	-0.07	0.473
d30	-0.081	0.777	0.12	0.002	-0.043	0.084	0.594
d31	0.216	-0.083	0.077	0.844	0.011	-0.011	0.621
d32	0.435	-0.038	0.435	0.053	-0.145	-0.061	0.445
d33	0.784	-0.012	-0.012	0.098	0.064	-0.06	0.604
d34	0.073	-0.135	0.182	0.01	0.688	-0.209	0.502
d35	0.29	-0.086	0.023	-0.267	0.323	0.167	0.438
d36	0.118	-0.04	0.018	0.699	0.037	-0.063	0.446

Prosegue nella pagina successiva

item	RC4	RC1	RC5	RC2	RC6	RC3	h2
d37	0.665	0.127	-0.041	0.04	-0.026	0	0.504
d38	-0.292	-0.201	0.083	0.208	0.235	0.415	0.451
d39	-0.016	0.031	0.079	0.74	0.022	0.056	0.514
d40	-0.128	0.092	-0.048	0.14	0.725	-0.306	0.451
d41	0.022	0.742	0.006	-0.01	-0.099	-0.009	0.528
d42	-0.009	0.001	0.6	0.188	0.192	0.038	0.414
d43	0.462	0.061	0.247	-0.007	-0.011	0.21	0.472
d44	-0.059	0.086	0.758	0.082	0.094	0.053	0.62
d46	0.061	0.513	0.031	0.071	0.061	-0.112	0.36
d47	0.72	-0.129	0.122	0.073	-0.003	-0.047	0.478
d48	-0.074	0.671	0.175	0.001	0.07	0.019	0.562

Tabella 2.4: matrice delle saturazioni ottenute escludendo l'*item* d45

Il livello di varianza spiegato dai fattori comuni h^2 risulta soddisfacente essendo superiore a 0,3 per ogni *item* considerato. I fattori sono, quindi in grado di riassumere in maniera soddisfacente buona parte della variabilità del fenomeno. Si riporta la suddivisione degli *item* nei fattori individuati che, a loro volta, sono presentati in ordine di importanza in base alla grandezza dell'autovalore associato:

RC4 resilienza	RC1 autoefficacia	RC5 ottimismo	RC2 locus esogeno	RC6 controllo	RC3 locus endogeno
d1	d4	d6	d2	d11	d16
d3	d5	d15	d7	d12	d25
d9	d8	d18	d19	d13	d38
d17	d10	d22	d31	d14	
d20	d24	d26	d36	d34	
d21	d29	d27	d39	d35	
d23	d30	d42		d40	
d28	d41	d44			
d32	d46				
d33	d48				
d37					
d43					
d47					

Tabella 2.5: *item* e fattori di riferimento

Dalla Tabella 2.4 si può notare come alcuni *item* siano legati al proprio fattore da una relazione negativa: a un maggiore accordo con l'affermazione corrisponde un minore livello dell'*item* e viceversa.

Attraverso l'analisi dei pesi fattoriali, è possibile ipotizzare il significato del fattore stesso. Il fattore RC4 è relativo alla resilienza, cioè alla capacità di riuscire a far fronte alle difficoltà che si presentano di volta in volta senza abbattersi. Racoglie *item* relativi alla determinazione, forza di volontà, capacità di pianificazione, capacità di saper apprezzare quanto imparato nei momenti di difficoltà e orgoglio per i risultati raggiunti dal neolaureato.

Il fattore RC1 è l'autoefficacia. Rappresenta l'attitudine a risolvere le situazioni difficili rintracciando in sé stessi le risorse necessarie. Gli *item* correlati, infatti, sono relativi al saper individuare diverse soluzioni a fronte di un problema e al saper individuare gli obiettivi per il proprio gruppo di lavoro.

Il fattore RC5 rappresenta l'ottimismo. L'ottimista considera le situazioni di difficoltà come transitorie, preludio all'approdo in acque più tranquille, è in grado di individuare in gran parte delle situazioni negative anche aspetti positivi. Afferiscono a questo fattore gli *item* relativi al sapere vedere in positivo le cose che accadono, all'aspettarsi che si verifichino più situazioni positive che negative, al credere che le difficoltà si risolveranno per il meglio.

Il fattore RC2 rappresenta il *locus of control* esogeno. Rappresenta coloro che non credono nelle proprie possibilità ma, al contrario, si aspettano che la situazione cambi solo in funzione di fattori esterni, non dipendenti dalla propria volontà. Questo fattore è misurato dagli *item* relativi al ritenere che la fortuna sia determinante per trovare un lavoro soddisfacente e al non credere che i propri risultati scolastici siano sufficienti a raggiungere un'occupazione adeguata.

Il fattore RC6 è un fattore di controllo che, come riportato in precedenza, serve per valutare la genuinità delle risposte agli *item* stessi. Raccoglie le variabili a cui una persona tende a manifestare un forte accordo per risultare socialmente accettabile o per ostentare ideali che, nella realtà, non trovano effettiva applicazione. Si esprime attraverso gli *item* relativi all'essere completamente soddisfatti di ciò che si è, al non avere nessun rimpianto per il passato, al non essersi mai sentito a disagio fra la gente e al credere che ci sia una forte relazione fra le proprie capacità e i risultati lavorativi che si conseguono.

Infine il fattore RC3 è il fattore del *locus of control* endogeno. Rappresenta l'atteggiamento di coloro che ritengono che le proprie scelte siano determinanti per cambiare le situazioni cogenti e si contrappone, pertanto, al *locus of control* esogeno, pur non rappresentandone l'esatto opposto. In questo fattore rientrano *item* relativi al vedere la propria determinazione alla base del raggiungimento degli obiettivi e al pianificare con fatica.

Infine si stimano i punteggi fattoriali, cioè il valore assunto dei fattori latenti per ogni individuo. La procedura adottata è la seguente (Tolin 2015):

1. standardizzare i 47 *item* in modo che siano espressi nella stessa unità di

misura:

$$\hat{X}_{ij} = \frac{x_{ij} - \bar{x}_j}{\sigma_j} \quad i = 1, \dots, 2765 \quad j = 1, \dots, 47$$

dove \hat{X}_{ij} è la risposta dell'individuo i -esimo all'affermazione j -esima

- stimare il punteggio fattoriale assunto dal k -esimo fattore per l' i -esimo rispondente:

$$\hat{Y}_{ik} = \sum_{j=1}^{47} \hat{\beta}_j \hat{X}_{ik} \quad i = 1, \dots, 2765 \quad k = 1, \dots, 6$$

attraverso i coefficienti di regressione $\hat{\beta}_j$ ottenuti a partire dai pesi fattoriali riportati nella Tabella 2.4.

- rendere facilmente interpretabili i punteggi ottenuti riportandone il valore su una scala da 0 a 1 come segue:

$$\ddot{Y}_{i,k} = \frac{\hat{Y}_{i,k} - \min(Y_k)}{\max(Y_k) - \min(Y_k)} \quad i = 1, \dots, 2765 \quad k = 1, \dots, 6$$

dove $\min(Y_k)$ rappresenta il valore minimo che può assumere il k -esimo fattore e $\max(Y_k)$ ne rappresenta il valore massimo. Essi sono ottenibili attraverso la regressione al punto precedente con un vettore di risposte standardizzate che, per ottenere il minimo, presenta degli 1 in corrispondenza dei coefficienti positivi e dei 4 in corrispondenza di quelli negativi; vale il viceversa per ottenere il massimo. In questo caso i valori sono stati fissati pari rispettivamente a -5 e 5.

Tali punteggi da 0 a 1 sono inseriti nei modelli di regressione successivi per valutare l'impatto di ciascuna dimensione del capitale psicologico sulla probabilità di occupazione.

Si riporta di seguito la situazione psicologica dei laureati padovani del 2014 stimata a partire dalle risposte al questionario:

Le distribuzioni sono di forma Normale, tutte di media 0,5 (in rosso). L'autoefficacia risulta essere presente a un livello generalmente più vicino alla media

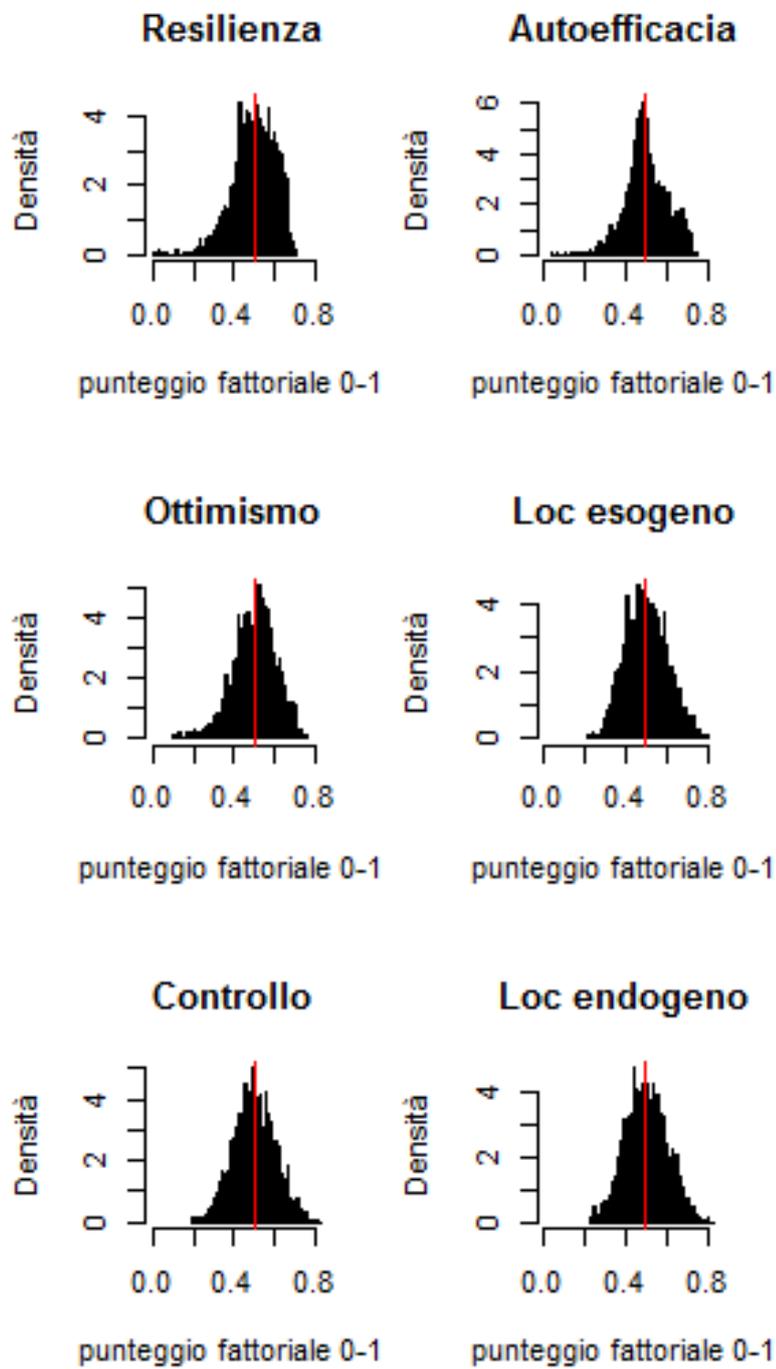


Figura 2.3: Istogrammi dei punteggi fattoriali

rispetto agli altri fattori: molti laureati non manifestano quindi una estrema fiducia nelle proprie capacità ma nemmeno una grave mancanza di fiducia in sé stessi. Questo fattore risulta inoltre distribuito in maniera asimmetrica verso destra come il fattore resilienza, in cui l'asimmetria è molto accentuata: ciò evidenzia la similitudine fra i due aspetti caratteriali in quanto coloro che credono di riuscire a far fronte alle difficoltà fidandosi prevalentemente delle proprie risorse riescono effettivamente nell'intento e sono meno portati ad abbattersi a seguito del verificarsi di insuccessi. Si può, inoltre osservare come, in generale, certi laureati siano contraddistinti da alti livelli di questi due fattori, in particolar modo della resilienza, dote sicuramente fondamentale per raggiungere gli obiettivi. Le distribuzioni dei fattori di *locus of control* esogeno e endogeno sono molto simmetriche attorno alla media il che significa che si equivalgono, quantitativamente, coloro che hanno valori opposti in questi atteggiamenti.

Capitolo 3

Qualità dei dati

3.1 Tasso di risposta

Il tasso di risposta è uno dei principali indicatori della qualità di un questionario e indica la percentuale di questionari aperti sul totale degli inviti. Per quanto riguarda l'indagine in oggetto è pari a:

$$P_1 = \frac{3102}{5706} \rightarrow 54\%$$

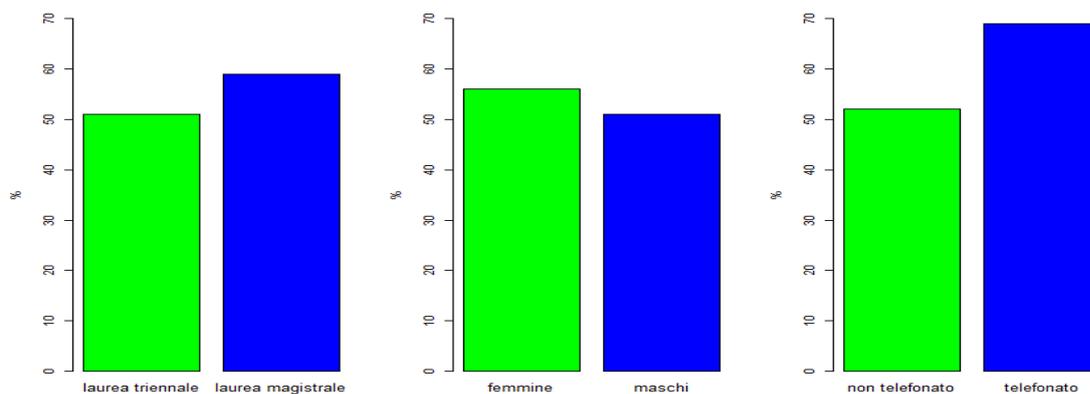


Figura 3.1: Percentuali di risposta rispetto a tipo di laurea, sesso e contatto telefonico

Si riscontra una maggiore partecipazione di coloro che nel 2014 hanno ricevuto una laurea magistrale, una maggiore presenza delle laureate rispetto ai laureati e un forte interesse manifestato da coloro che sono stati invitati telefonicamente che rispondono in quasi il 70% dei casi contro il 50% di coloro che hanno ricevuto l'invito via mail. Si può supporre che il contatto umano unito all'importanza rivestita da un'ente come l'Università colpiscano favorevolmente il rispondente. La

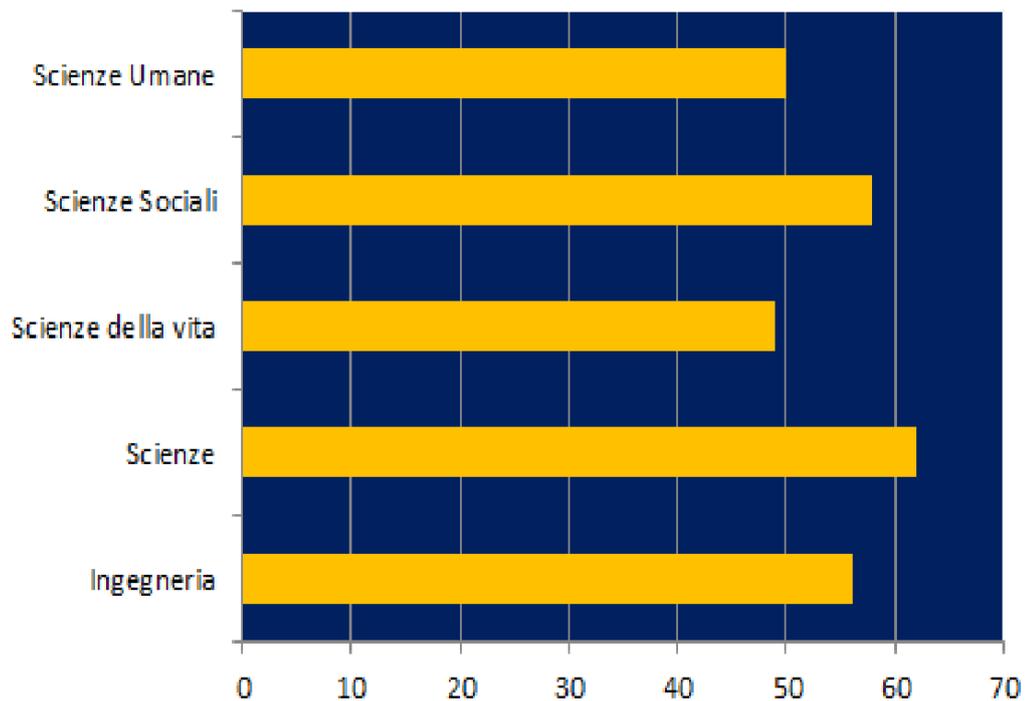


Figura 3.2: Percentuali di risposta in base al corso

Figura 3.2 mostra le percentuali di risposta in base all'area di studio. Nelle analisi seguenti i dipartimenti saranno così suddivisi:

1. Scienze Umane: comprende Lettere e filosofia e Scienze della formazione
2. Scienze Sociali: comprende Economia, Giurisprudenza, Psicologia, Scienze Politiche e Scienze Statistiche
3. Scienze della Vita: comprende Agraria, Farmacia, Medicina e Chirurgia, Medicina veterinaria e Biologia

4. Scienze: comprende Scienze MM.FF.NN ad esclusione di Biologia
5. Ingegneria: comprende i vari dipartimenti di Ingegneria

Le percentuali si attestano attorno al 50% in tutte le aree; in particolare, si riscontra la maggiore partecipazione per i laureati delle aree di Scienze e Scienze Sociali (il tasso di risposta raggiunge quasi il 60%), mentre è stato più difficile coinvolgere i laureati in materie umanistiche e dell'ambito di Scienze della vita (le percentuali di rispondenti si attestano a poco meno del 50%).

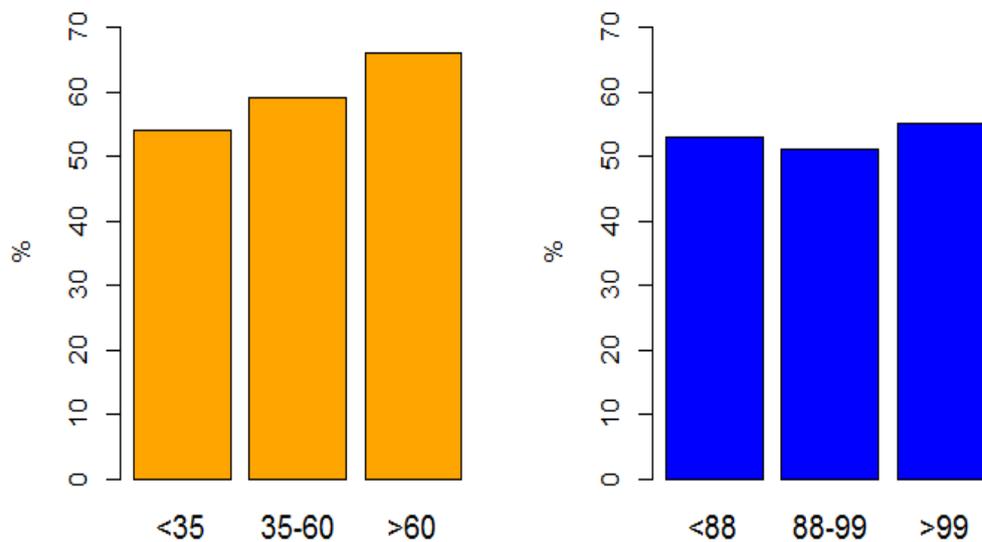


Figura 3.3: Percentuali di risposta in base all'età e al voto di laurea

Dalla Figura 3.3 si può notare come la volontà di rispondere aumenti con l'aumentare dell'età mentre non varia sensibilmente al variare del voto di laurea.

Modello per il tasso di risposta

Sino ad ora le osservazioni sui grafici sono state eseguite osservando l'influsso di una singola variabile per volta sul tasso di risposta. In questo modo, il rischio

di confondere le relazioni fra le variabili considerate a causa di una terza variabile non considerata, correlata con le due variabili, non è nullo. Attraverso il modello statistico riportato in Tabella 3.1 l'intento è comprendere quali variabili incidano in maniera significativa sulla probabilità di rispondere, *ceteris paribus*, al netto di tutto il resto. Concettualmente è come se si volesse comprendere la relazione fra due variabili, prendendo due individui identici in tutto tranne che nelle due variabili considerate. Si ipotizza un modello logistico con legame canonico per la variabile che vale 1 se l'individuo ha aperto il questionario e risposto almeno alla domanda A1 e 0 altrimenti. Il modello è tale che:

$$\frac{Prob(Y_i = 1)}{Prob(Y_i = 0)} = e^{x_i^T \beta} \quad i = 1, \dots, 5706$$

in cui x_i indica il vettore delle caratteristiche e risposte fornite dal rispondente i -esimo e β è il vettore di parametri che sintetizzano l'effetto delle variabili esplicative sulla variabile risposta. La j -esima componente del vettore β è il coefficiente che esprime la variazione nella log-quota a seguito di un aumento unitario della j -esima variabile esplicativa x ; in simboli:

$$\beta_j = \log \left(\frac{\frac{Prob(Y_i=1)}{Prob(Y_i=0)} \mid x_j = x_0 + 1}{\frac{Prob(Y_i=1)}{Prob(Y_i=0)} \mid x_j = x_0} \right) \quad i = 1, \dots, 5706$$

Le variabili considerate come potenziali predittori sono ricavate dagli archivi amministrativi universitari e disponibili sia per chi ha aperto il questionario, sia per chi non l'ha aperto. Si sottolinea che la variabile *iscritto* vale 1 se l'intervistando, a luglio 2016 risulta iscritto dopo la laurea, a un corso di laurea, laurea magistrale, dottorato, master o scuola di specializzazione dell'Università di Padova.

Il titolo di studio della scuola secondaria non risulta essere una variabile rilevante, né lo è il voto di laurea. La variabile che presenta uno degli effetti più significativi è relativa all'essere stati invitati alla compilazione mediante contatto telefonico. Come già detto, il contatto umano e la reputazione dell'Università di Padova sono in grado di convincere le persone ad aprire il questionario. Si nota

Coefficiente	Stima	Standard error	z	Pr(> z)
Intercetta	-1.771709	0.436577	-4.058	4.95e-05
maschio <i>vs</i> femmina	-0.301645	0.065151	-4.630	3.66e-06
età>60 <i>vs</i> <35	0.554878	0.630892	0.880	0.379123
età 35-60 <i>vs</i> <35	0.400540	0.133575	2.999	0.002712
italiano <i>vs</i> straniero	0.624084	0.435723	1.432	0.152060
partecipazione <i>vs</i> non partecipazione	1.409849	0.099085	14.229	< 2e-16
telefono <i>vs</i> solo mail	1.72990	0.11624	14.882	< 2e-16
magistrale <i>vs</i> triennale	-0.004834	0.185863	-0.026	0.979250
iscritto <i>vs</i> non iscritto	1.136509	0.186706	6.087	1.15e-09
Ingegneria <i>vs</i> Scienze Umane	0.221887	0.599336	0.370	0.711218
Scienze <i>vs</i> Scienze Umane	2.735097	1.012902	2.700	0.006929
Scienze della Vita <i>vs</i> Scienze Umane	-2.000756	0.872444	-2.293	0.021832
Scienze Sociali <i>vs</i> Scienze Umane	-0.081491	0.527649	-0.154	0.877261
partecipazione*telefono	-0.797711	0.227813	-3.502	0.000462
italiano*Ingegneria	0.159213	0.595850	0.267	0.789313
italiano*Scienze	-1.798174	0.988946	-1.818	0.069022
italiano*Scienze della Vita	1.893615	0.871450	2.173	0.029784
italiano*Scienze Sociali	0.236184	0.528649	0.447	0.655042
partecipazione*magistrale	0.242954	0.137818	1.763	0.077923
iscritto*Ingegneria	-0.438400	0.235314	-1.863	0.062457
iscritto*Scienze	-0.882261	0.296677	-2.974	0.002941
iscritto*Scienze della Vita	0.051297	0.222974	0.230	0.818046
iscritto*Scienze Sociali	-0.166996	0.207418	-0.805	0.420751
magistrale*Ingegneria	-0.149227	0.245024	-0.609	0.542505
magistrale*Scienze	-0.444937	0.304133	-1.463	0.143476
magistrale*Scienze della Vita	0.141915	0.214652	0.661	0.508524
magistrale*Scienze Sociali	0.337572	0.207095	1.630	0.103093
partecipazione*iscritto	-0.251220	0.134863	-1.863	0.062494

Pseudo $R^2 = 66\%$
AIC =7082
P-value rapporto verosimiglianza modello con sola intercetta-modello stimato = 0
P-value rapporto verosimiglianza modello stimato-modello saturo = 0

Tabella 3.1: Modello di regressione logistica per la probabilità di aprire il questionario e rispondere alla domanda A1.
Numerosità campionaria = 5706

che l'effetto della telefonata, per quanto positivo, è inferiore per coloro che hanno già partecipato all'edizione precedente di PETERE (si ottiene dalla somma del coefficiente relativo a *telefono vs mail* e *partecipazione*telefono*), probabilmente tediati dal fatto di aver già partecipato a una rilevazione (effetto *attrition*)

Coloro che risultano iscritti presso l'Università sono tendenzialmente più interessati alle indagini svolte in ambito universitario e, perciò, partecipano in misura maggiore di chi ha concluso il suo percorso universitario. Anche per l'iscrizione, comunque, l'effetto non è omogeneo. Coloro che risultano tuttora iscritti a un corso di laurea e laureati negli ambiti ingegneristici e scientifici rispondono sensibilmente di meno di coloro che risultano iscritti a un corso di laurea e laureati in Scienze della Vita, Umane o Sociali.

La partecipazione alla rilevazione precedente identifica soggetti naturalmente predisposti alla compilazione del questionario e quindi più inclini a partecipare a rilevazioni ripetute. L'effetto della partecipazione è positivo ma ridotto, invece, per coloro che risultano già iscritti all'Università (probabilmente hanno partecipato anche ad altre indagini svolte dalla stessa), per coloro che sono stati contattati telefonicamente, per i quali un'ulteriore rilevazione può risultare fastidiosa se sollecitata in maniera diretta come, appunto, un contatto telefonico e, per i laureati triennali per i quali si riscontra una probabilità di rispondere inferiore rispetto ai laureati magistrali che hanno già partecipato all'edizione precedente.

Al netto di tutto il resto, in un'ipotetica classifica di propensione alla risposta si possono trovare, in coda i laureati in Scienze della Vita; a salire si incrocerebbero i laureati in Scienze Umane, Sociali e Ingegneria. I laureati in ambito scientifico risultano essere i più ben disposti verso le indagini con questionario, come evidenziato sia dal modello che dalle analisi esplorative esposte in precedenza. Come evidenziato in precedenza, gli effetti tendono a invertirsi per coloro che dopo la laurea hanno proseguito la carriera accademica con l'iscrizione a un corso universitario.

Le laureate, *ceteris paribus*, risultano più interessate dei loro colleghi. Il tipo di laurea (triennale o magistrale) conseguito, agisce in termini differenziati a seconda dell'ambito di studio. I laureati triennali dei corsi scientifici risultano i più propensi a rispondere rispetto ai laureati di altre aree e, in generale, rispetto ai laureati magistrali. L'opposto vale per i corsi di Scienze Sociali e Scienze della Vita, nei quali i laureati magistrali tendono a copperare più dei loro colleghi triennali.

Si ritrova, inoltre la già osservata relazione positiva fra età e propensione a rispondere, segno che i più anziani tendono a interessarsi di più a indagini di questo tipo, forse per una maggiore conoscenza del mondo del lavoro.

I laureati stranieri sono più difficili da rintracciare, meno interessati ai risultati delle indagini svolte sul territorio nazionale e, pertanto, tendono a rispondere di meno dei loro colleghi italiani. In ambito scientifico è vero il contrario dove gli italiani sono meno collaborativi dei loro colleghi stranieri.

3.2 Tasso di abbandono

Un rispondente abbandona la compilazione del questionario se non conclude tutte le domande obbligatorie previste (non sono, quindi, considerate le domande facoltative). Il tasso di abbandono è definito come il complemento a uno del rapporto tra i laureati che hanno concluso il questionario e il totale di coloro che hanno almeno aperto il questionario e risposto alla domanda A1. Per il questionario considerato è pari a:

$$P_2 = \frac{259}{3102} \rightarrow 8,3\%$$

Si procede alla costruzione di un modello logistico con legame canonico per la variabile che vale 1 se il rispondente completa il questionario e 0 altrimenti. Il modello selezionato è presentato nella Tabella 3.2 ed è calcolato sui 3102 rispondenti che hanno almeno aperto il questionario.

Voto di laurea e titolo di scuola superiore non risultano significativi nel determinare la probabilità di conclusione del questionario, né lo erano per la probabilità di aprirlo. A differenza dell'analisi del tasso di risposta, la probabilità di completare il questionario non dipende dal sesso, nazionalità, ordinamento della laurea (triennale o magistrale) e età alla laurea. Risultano significativamente più interessati a completare il questionario una volta aperto, invece, coloro che hanno partecipato alla rilevazione PETERE del 2014, che si sono iscritti a un corso di laurea, master, dottorato o scuola di specializzazione dopo il conseguimento del titolo e i laureati che hanno ricevuto l'invito telefonico a partecipare. Tali variabili agivano positivamente anche sulla probabilità di aprire il questionario.

L'aver già partecipato alla precedente edizione dell'indagine unitamente all'essere stati contattati telefonicamente fornisce un aumento della probabilità di concludere il questionario; contrariamente, l'interazione delle due caratteristiche ha un effetto negativo sul tasso di risposta. È possibile che un contatto diretto come quello telefonico fornisca un incentivo a concludere il questionario a persone che, comunque, manifestano un atteggiamento già positivo attraverso l'apertura dello stesso.

Infine un'ipotetica classifica della propensione a concludere il questionario, rispecchierebbe quella ottenuta per la propensione a iniziarlo. L'ultima posizione sarebbe occupata dai laureati in Scienze della Vita, e Ingegneria; a salire si incontrerebbero i laureati in Scienze Sociali e Umane; infine, il primo posto sarebbe assegnato ai laureati nel ramo scientifico.

Coefficiente	Stima	Standard error	z	Pr(> z)
Intercetta	2.03503	0.21317	9.546	< 2e-16
partecipazione <i>vs</i> non partecipazione	0.55973	0.15441	3.625	0.000289
telefono <i>vs</i> solo mail	0.28607	0.22036	1.298	0.194220
iscritto <i>vs</i> non iscritto	0.53242	0.15624	3.408	0.000655
Ingegneria <i>vs</i> Scienze umane	-0.33095	0.23654	-1.399	0.161788
Scienze <i>vs</i> Scienze umane	0.02623	0.32223	0.081	0.935116
Scienze della Vita <i>vs</i> Scienze umane	-0.55573	0.21494	-2.586	0.009723
Scienze Sociali <i>vs</i> Scienze umane	-0.13931	0.21031	-0.662	0.507714
partecipazione*telefono	1.69302	0.74709	2.266	0.023442
Pseudo $R^2 = 92\%$				
AIC = 1750.6				
P-value rapporto verosimiglianza modello con sola intercetta-modello stimato = 0				
P-value rapporto verosimiglianza modello stimato-modello saturo = 1				

Tabella 3.2: Modello di regressione logistica per la probabilità concludere il questionario.
Numerosità campionaria = 3102

Capitolo 4

Prevedibilità dell'occupazione dei laureati

Lo scopo di questo capitolo è fornire una panoramica delle caratteristiche che caratterizzano un inserimento di successo nel mondo del lavoro. Le caratteristiche analizzate sono relative alle competenze acquisite (il capitale umano), alle capacità sociali (il capitale sociale) e alle proprietà psicologiche (il capitale psicologico) rilevate attraverso le domande del questionario PETERE. La condizione di studio, lavoro o disoccupazione è anch'essa rilevata dal questionario, attraverso la domanda A1 che chiede, appunto, quale sia l'attività prevalente svolta dal laureato (lavoro, studio, in cerca lavoro o nessuna delle attività precedenti).

Nel Paragrafo 4.2 si seleziona un modello binomiale con la procedura *stepwise forward* descritta nel Capitolo 2. Si rileva, in seguito, che la dicotomia ipotizzata per gli esiti occupazionali può non essere sufficientemente fine a spiegare in maniera soddisfacente il fenomeno e potrebbe essere causa di distorsioni. Perciò si stima un modello multinomiale, con la procedura *stepwise* citata, che prevede tre possibili esiti: lavoro, studio, né studia né lavoro e se ne pongono in luce le differenze col modello binomiale.

4.1 I predittori

Si selezionano, prima di tutto, le opportune variabili anagrafiche fra quelle disponibili che sono sesso, età alla laurea e nazionalità.

Il capitale umano è espresso dalle competenze acquisite durante il percorso di studi. Le variabili considerate per la sua misurazione sono relative al tipo di corso

di studi (triennale, magistrale), all'ambito del corso, al voto di laurea conseguito, al possesso di un diploma liceale e all'iscrizione, al momento della compilazione del questionario, a corsi di laurea (triennali o magistrali), corsi di dottorato, master, scuole di specializzazione o corsi di perfezionamento dell'Ateneo patavino . Inoltre si ricavano dal questionario, le variabili relative allo svolgimento di stage e Erasmus prima o dopo la laurea, all'eventuale rifiuto di proposte di lavoro, alla creazione di start-up, alla conoscenza di uno strumento musicale e al giudizio dato alla formazione universitaria acquisita.

Il capitale sociale è composto dalle relazioni intrecciate nell'arco della vita, negli ambienti frequentati. Per misurarlo sono, pertanto, impiegate le variabili relative alla partecipazione a cori musicali, alle esperienze di volontariato e a eventuali sport competitivi praticati.

Infine il capitale psicologico è misurato dai fattori estratti con l'analisi fattoriale riportata nel capitolo 2, relativi a resilienza, autoefficacia, ottimismo, locus esogeno e endogeno e controllo. Per avere una visione più ampia del modo di pensare del laureato viene considerato anche l'uso dei *social network* e le prospettive lavorative del rispondente.

4.2 Il modello binomiale

In questo paragrafo si individua un modello logistico con legame canonico per la variabile che vale 1 se il rispondente dichiara di lavorare prevalentemente e 0 altrimenti (studia prevalentemente, cerca lavoro o non cerca lavoro, non studia e non lavora). Si fornisce anche un confronto con le caratteristiche del mondo del lavoro per i laureati dell'Università di Padova a 6 mesi dal conseguimento del titolo, come rilevato dall'Università stessa nel 2007-2008 con un campione di laureati comparabile per numerosità a quello considerato per le analisi presentate (Fabbris e Favaro 2012).

A due anni dalla laurea non risultano significative differenze di genere mentre risultano favoriti nel trovare occupazione i laureati italiani rispetto agli stranieri, a parità di tutto il resto (le donne costituiscono il 61% del campione mentre gli stranieri ne costituiscono soltanto l'1%).

I laureati intervistati sono, per il 65% provenienti da un liceo. Il fatto di aver frequentato questo tipo di scuola non costituisce un vantaggio nè uno svantaggio:

le eventuali lacune dovute alla mancanza di professionalità rispetto a coloro che, ad esempio, hanno ricevuto il diploma da un istituto tecnico, risultano colmate dall'esperienza universitaria. Si nota, inoltre, che la creazione di startup (che non coinvolge più del 2% dei laureati) non è legata a maggiori o minori possibilità di trovare un impiego.

Si osserva che i datori di lavoro tendono a non considerare rilevante per l'assunzione il voto di laurea a due anni dal titolo, preferendo scremare i laureati in base al tipo di studi conseguito. Al primo posto per probabilità di occupazione sono presenti i laureati in Scienze della Vita e Scienze Umane. Sono significativamente meno presenti nei posti di lavoro, nell'ordine, i laureati in Ingegneria, Scienze e Scienze Sociali. A sei mesi dal titolo, invece, solo gli ingegneri risultano essere particolarmente favoriti nella ricerca di lavoro e non si riscontrano significative differenze tra i laureati degli altri settori.

Coefficiente	Stima	Std. error	z	Pr(> z)
Intercetta	-2.73208	0.63041	-4.334	1.47e-05
prospettive: posizione sociale simile a genitori <i>vs</i> inferiore	0.41617	0.16424	2.534	0.011282
prospettive: posizione sociale migliore di genitori <i>vs</i> inferiore	0.48239	0.16464	2.930	0.003389
prospettive: non risposto <i>vs</i> inferiore	0.36667	0.36928	0.993	0.320734
social: non risponde <i>vs</i> per nulla	-0.20752	0.39408	-0.527	0.598484
social: per passare il tempo <i>vs</i> per nulla	0.03795	0.12762	0.297	0.766195
social: per trovare lavoro <i>vs</i> per nulla	-0.56915	0.14902	-3.819	0.000134
età	0.07685	0.01063	7.229	4.85e-13
italiano <i>vs</i> straniero	0.70768	0.39390	1.797	0.072402
iscritto <i>vs</i> non iscritto	-2.53383	0.13787	-18.378	< 2e-16
rifiuto offerte lavoro <i>vs</i> non rifiuto	1.09372	0.11232	9.737	< 2e-16
Ingegneria <i>vs</i> Scienze Umane	-0.28560	0.17843	-1.601	0.109468
Scienze <i>vs</i> Scienze Umane	-0.50238	0.23258	-2.160	0.030771
Scienze della vita <i>vs</i> Scienze Umane	0.13381	0.16003	0.836	0.403063
Scienze sociali <i>vs</i> Scienze Umane	-0.63636	0.15045	-4.230	2.34e-05
magistrale <i>vs</i> triennale	0.63806	0.11317	5.638	1.72e-08
stage dopo laurea <i>vs</i> no stage	-0.14116	0.13894	-1.016	0.309625
stage prima di laurea <i>vs</i> no stage	0.59292	0.13234	4.480	7.45e-06
Prosegue nella pagina successiva				

Coefficiente	Stima	Std. error	z	Pr(> z)
erasmus dopo la laurea <i>vs</i> no erasmus	-1.11369	0.32014	-3.479	0.000504
erasmus prima di laurea <i>vs</i> no erasmus	-0.44737	0.15189	-2.945	0.003227
volontariato nel passato, ora non più <i>vs</i> mai fatto	-0.29042	0.12053	-2.410	0.015972
volontariato tuttora <i>vs</i> mai fatto	-0.32757	0.13615	-2.406	0.016131
strumento musicale mi esercito correntemente <i>vs</i> mai suonato	-0.70525	0.23642	-2.983	0.002854
strumento musicale mi esercito raramente <i>vs</i> mai suonato	-0.14300	0.16325	-0.876	0.381047
strumento musicale suonato però ho smesso da tempo <i>vs</i> mai suonato	-0.18851	0.12589	-1.497	0.134279
locus endogeno	1.96096	0.52174	3.758	0.000171
locus esogeno	-1.65442	0.50772	-3.259	0.001120
Pseudo $R^2 = 78\%$				
AIC =2574				
P-value rapporto verosimiglianza modello con sola intercetta-modello stimato = 0				
P-value rapporto verosimiglianza modello stimato-modello saturo = 99%				

Tabella 4.1: Modello di regressione logistica per la probabilità di risultare occupato. Numerosità campionaria = 2765

La procedura *stepwise* seleziona le variabili che misurano il capitale sociale, tranne quelle relative all'essere (o all'essere stato) parte di cori musicali, che presenta un effetto non significativo e allo svolgere (o all'aver svolto) uno sport competitivo.

Le esperienze di volontariato (che coinvolgono o hanno coinvolto circa il 42% dei laureati) contribuiscono alla formazione di un'etica personale importante ma sembra che molti laureati vi si dedichino per colmare la mancanza di lavoro. Infatti si può ipotizzare che coloro che lavorano abbiano una maggiore difficoltà a combinare gli orari lavorativi con quelli dell'attività di volontariato; lo stesso discorso vale anche per la conoscenza approfondita di uno strumento che non aiuta nella ricerca di un lavoro pur costituendo un arricchimento personale.

Inaspettatamente, le esperienze di Erasmus, svolte dal 19% dei laureati, risultano avere un effetto fortemente negativo, in particolare se fatte dopo il conseguimento della laurea. Un simile effetto è stato riscontrato anche sulla probabilità di trovare lavoro a sei mesi dal conseguimento.

Al contrario le esperienze di stage, svolte prima della laurea dal 20% dei laureati, sono uno dei fattori che favoriscono la ricerca di lavoro. Le competenze acquisite consentono di avere già prima del titolo quelle abitudini, quella mentalità che saranno poi utili nell'ambiente di lavoro. Non risultano, però, correlate col reperimento di un lavoro in grado di soddisfare il laureato a sei mesi dal conseguimento del titolo.

Il conseguimento della laurea magistrale, oltre a costituire un motivo di prestigio e arricchimento personale risulta avere un impatto molto positivo sulla probabilità di trovare lavoro. Bisogna, comunque, considerare che fra i motivi del successo dei laureati magistrali ci sono, oltre alle competenze acquisite, il fatto che coloro che conseguono una laurea triennale, generalmente, proseguono gli studi e, perciò, sono meno presenti sul mercato del lavoro rispetto ai laureati con un titolo di studio superiore.

L'aver rifiutato lavori è molto legato al risultato occupazionale: tale rifiuto è effettuato da persone che, evidentemente, presentano caratteristiche e atteggiamenti apprezzati dai datori di lavoro e risulta avere un effetto positivo anche nella probabilità di trovare lavoro nei primi sei mesi dal conseguimento del titolo. È da tenere presente che coloro che lavorano possono aver rifiutato proposte di lavoro posteriori all'accettazione della propria posizione lavorativa. Anche in questi casi,

comunque, il rifiuto di una proposta è effettuato da una persona richiesta sul mercato del lavoro che, evidentemente, ha modo di soppesare selettivamente le varie opportunità lavorative.

L'effetto dell'età non è molto alto, pur se significativamente positivo. Si può ipotizzare che coloro che hanno un'età più avanzata possono contare su più esperienze di lavoro e maggiore contezza del mercato del lavoro stesso. Tutto ciò si traduce in una ricerca più efficace.

Solo il 3% dei rispondenti dichiara di essere contemporaneamente impegnato in attività lavorative e iscritto presso l'Ateneo patavino. Depurando le risposte ottenute dagli effetti significativi delle altre variabili attraverso il modello in esame, viene confermata la tendenza a lavorare o a studiare in maniera esclusiva. La forte negatività del coefficiente associato alla variabile "iscritto" evidenzia come sia difficile conciliare un'attività lavorativa rilevante, in termini di ore giornaliere, con l'attività di studio.

Relativamente al capitale psicologico, le uniche variabili in grado di incidere in maniera rilevante sulla probabilità di trovare lavoro sono il locus endogeno e esogeno e rappresentano aspetti simili anche se non completamente sovrapposti. Coloro che vedono in sé stessi la causa positiva o negativa degli eventi che li riguardano sono più determinati a sfruttare al meglio la situazione, a manipolarla a loro favore per costruirsi da sé le occasioni migliori. Al contrario, coloro che non si sentono in grado di incidere sulla situazione circostante, lasciano trascorrere gli eventi, sono meno proattivi e perdono occasioni di lavoro.

Infine si analizzano tre variabili rappresentative del modo di pensare di un laureato, legate sia al capitale umano sia a quello psicologico sia a quello sociale. Una di queste variabili, chiamata "frequenza" (corrispondente alla domanda F1 del questionario) rileva la soddisfazione per gli studi compiuti. Coloro che si dichiarano soddisfatti del percorso di studi compiuto non sembrano essere avvantaggiati in ambito occupazionale rispetto a coloro che invece non ritengono l'università inutile. Si tratta pertanto di un aspetto trascurabile del modo di pensare dei laureati.

La seconda delle tre variabili in esame è rilevata nella domanda F12, relativa alla posizione lavorativa che i laureati si aspettano di raggiungere nel futuro rispetto alla posizione lavorativa ricoperta dai genitori. Coloro che sono fiduciosi nel fatto che raggiungeranno una posizione almeno pari a quella dei genitori hanno un atteggiamento più attivo e determinato nel mondo del lavoro che viene premiato con

una maggiore probabilità di trovare un impiego rispetto ai laureati che dichiarano di aspettarsi una posizione lavorativa inferiore a quella dei genitori. Si potrebbe ipotizzare anche che gli ultimi laureati citati facciano una simile dichiarazione non tanto per mancanza di fiducia nel futuro ma piuttosto perché i genitori hanno una posizione molto elevata, difficilmente raggiungibile; in questo caso, però, l'ambiente familiare è ragionevolmente ricco di stimoli e opportunità tali per cui il laureato può ambire a posizioni elevate. Si rileva, inoltre, che coloro che non rispondono non sono diversi, sotto questo aspetto, da coloro che si immaginano un futuro con una posizione sociale inferiore a quella ricoperta dai genitori.

Infine si rileva che, inaspettatamente, coloro che usano i *social network* per trovare opportunità di lavoro hanno meno esiti positivi, in termini occupazionali, dei rispondenti che non li usano o li usano per divertirsi. Un'interpretazione possibile è la seguente: i rispondenti che usano i *social network*, evitano di percorrere i canali di ricerca più diretti, che sono i più proficui, registrando risultati modesti sul fronte occupazionale. Si può immaginare che il disoccupato che usa i *social network*, i quali sono un circuito chiuso che le aziende non accettano come alternativa al contatto diretto, si illuda di compiere una seria ricerca del lavoro, dando vita ad un processo di auto-convincimento che lo porta a ignorare altri canali informativi.

4.3 Il modello multinomiale

Le analisi eseguite fino ad ora sono mirate a individuare quali siano le caratteristiche proprie di chi ha trovato lavoro a due anni dal titolo. Nella popolazione composta da coloro che non lavorano figurano anche i laureati che hanno continuato prevalentemente a studiare. Tali soggetti potrebbero avere delle caratteristiche particolari che poco hanno a che vedere col resto della popolazione che non lavora e che potrebbero essere invece in comune con la popolazione di coloro che lavorano. Grazie ai dati disponibili è possibile isolare chi lavora, chi non lavora e chi studia, prevedendo, quindi, l'intera situazione di studio-lavoro a due anni dal titolo con un minore rischio di confondere le relazioni esistenti.

Nel Paragrafo 4.2 la variabile risposta era dicotomica con due possibili esiti: lavora, non lavora. I coefficienti misuravano l'effetto delle variabili esplicative sulla probabilità dell'evento "lavora" rispetto alla probabilità dell'evento "non lavora". Ora si procede a selezionare un modello di tipo multinomiale per la variabile ri-

sposta che ha tre possibili esiti: studia, lavora, non studia né lavora. Le stime sono riportate nella Tabella 4.2.

La variabile risposta considerata è tale che:

$$\begin{cases} Q_{2,1} = \frac{Prob(Y_i=2)}{Prob(Y_i=1)} = e^{x_i^T \beta_2} \\ Q_{3,1} = \frac{Prob(Y_i=3)}{Prob(Y_i=1)} = e^{x_i^T \beta_3} \end{cases} \quad i = 1, \dots, 2765$$

dove x_i è il vettore di caratteristiche rilevate per l' i -esimo rispondente; il numero di tali caratteristiche o variabili esplicative è pari a nv . La j -esima componente del vettore β_2 (di dimensione $nv \cdot 1$) è il coefficiente che esprime la variazione nella simil-quota $Q_{2,1}$ a seguito di un aumento unitario della j -esima variabile esplicativa x ; lo stesso principio è valido per ogni componente del vettore β_3 con riferimento alla simil-quota $Q_{3,1}$. In simboli:

$$\begin{cases} \beta_{3,j} = \log \left(\frac{Q_{3,1}|x_j=x_0+1}{Q_{3,1}|x_j=x_0} \right) & i = 1, \dots, 2765 \\ \beta_{2,j} = \log \left(\frac{Q_{2,1}|x_j=x_0+1}{Q_{2,1}|x_j=x_0} \right) & j = 1, \dots, nv \end{cases}$$

Si tratta di simil-quotes, dunque la somma delle due probabilità considerate non è vincolata a 1 perchè gli eventi possibili sono 3. Perciò un coefficiente non è legato necessariamente a una variazione della probabilità a numeratore e a una contemporanea variazione, di segno opposto della probabilità a denominatore; è possibile che vari solo una di tali probabilità. Si può comunque dire che un coefficiente positivo è legato a un evento che diventa più probabile *rispetto* all'evento assunto come modalità di riferimento; un discorso analogo ma di segno opposto è valido per i coefficienti negativi. Di seguito, per facilitare la comprensione, si parlerà di effetti sulle probabilità, e non sulle quote, assumendo, quindi, che la probabilità della modalità *baseline* sia costante al variare di x_j .

Inoltre, il confronto dei due parametri in corrispondenza di una variabile esplicativa indica per quale dei due eventi modellati (il terzo è la *baseline*) si ha la maggiore variazione della probabilità in conseguenza di una variazione unitaria

della variabile esplicativa. In simboli:

$$\text{dato che: } \log \left(\frac{Q_{3,2} | x_j = x_0 + 1}{Q_{3,2} | x_j = x_0} \right) = \beta_{3,j} - \beta_{2,j}$$

$$\text{se } \beta_{3,j} > \beta_{2,j} \rightarrow \left(\frac{Q_{3,2} | x_j = x_0 + 1}{Q_{3,2} | x_j = x_0} \right) > 1$$

segue che

$$\frac{\text{Prob}(Y_i = 3) | x_j = x_0 + 1}{\text{Prob}(Y_i = 3) | x_j = x_0} > \frac{\text{Prob}(Y_i = 2) | x_j = x_0 + 1}{\text{Prob}(Y_i = 2) | x_j = x_0}$$

L'interpretazione è dunque simile a quella che si fornisce ai coefficienti di un modello binomiale: i coefficienti nella colonna *stima studio* esprimono l'effetto delle variabili esplicative sulle probabilità dell'evento "studia" rispetto alla probabilità dell'evento "non studia né lavora"; i coefficienti nella colonna *stima lavoro* esprimono l'effetto delle variabili esplicative sulla probabilità dell'evento "lavora" rispetto alla probabilità dell'evento "non studia, né lavora". Presentano, comunque, delle importanti differenze da questi ultimi che verranno esplicitate nel seguito.

Coefficienti	stima lavoro	p-value lavoro	stima studio	p-value studio
Intercetta	-1.4698	0.0995	0.1419	0.8930
iscritto <i>vs</i> non iscritto	-0.2458	0.2995	2.6636	0.0000
età	0.0219	0.0553	-0.1150	0.0000
maschio <i>vs</i> femmina	0.3023	0.0761	0.5049	0.0082
rifiuto offerte lavoro <i>vs</i> non rifiuto	1.1015	0.0000	0.0332	0.8605
frequenza: corso di studi o un indirizzo diverso <i>vs</i> università inutile	0.5343	0.0977	0.2205	0.5519
frequenza: stesso percorso all'Università di Padova <i>vs</i> università inutile	1.0013	0.0021	0.6361	0.0868
frequenza: stesso corso di studi o indirizzo ma in altra università italiana <i>vs</i> università inutile	1.0531	0.0084	0.6868	0.1272
frequenza: stesso corso di studi o indirizzo, ma in università all'estero <i>vs</i> università inutile	1.0798	0.0046	0.8062	0.0599
Ingegneria <i>vs</i> Scienze Umane	0.5582	0.0639	1.1898	0.0003
Scienze <i>vs</i> Scienze Umane	-0.1577	0.6557	0.5119	0.1755
Scienze della vita <i>vs</i> Scienze Umane	0.1730	0.4108	0.0180	0.9410
Scienze sociali <i>vs</i> Scienze Umane	-0.2744	0.1580	0.6001	0.0070
magistrale <i>vs</i> triennale	0.0234	0.8868	-1.0288	0.0000
stage dopo laurea <i>vs</i> no stage	-0.4146	0.0170	-0.5134	0.0124
stage prima di laurea <i>vs</i> no stage	0.3409	0.0654	-0.3983	0.0580
erasmus dopo la laurea <i>vs</i> no erasmus	-0.9511	0.0231	0.0359	0.9259
erasmus prima di laurea <i>vs</i> no erasmus	-0.1398	0.5333	0.4423	0.0694
liceo <i>vs</i> altri istituti	0.1853	0.2031	0.5067	0.0024
voto laurea >99 <i>vs</i> voto laurea <88	0.3971	0.1476	0.9760	0.0017
voto laurea tra 88 e 99 <i>vs</i> voto laurea <88	0.2841	0.2950	0.8112	0.0086

Prosegue nella pagina successiva

Coefficiente	stima lavoro	$\Pr(> z)$	stima studio	$\Pr(> z)$
strumento musicale mi esercito correntemente <i>vs</i> mai suonato	-0.2481	0.4686	0.6631	0.0656
strumento musicale mi esercito raramente <i>vs</i> mai suonato	0.1478	0.5375	0.4563	0.0798
strumento musicale suonato però ho smesso da tempo <i>vs</i> mai suonato	0.1170	0.5059	0.4435	0.0231
volontariato nel passato, ora non più <i>vs</i> mai fatto	-0.4081	0.0116	-0.1432	0.4317
volontariato tuttora <i>vs</i> mai fatto	-0.5701	0.0013	-0.4072	0.0421
sport competitivo vincendo trofei <i>vs</i> mai fatto	-0.6626	0.0934	-0.6871	0.1157
sport competitivo solo in passato <i>vs</i> mai fatto	0.4625	0.0061	0.6010	0.0014
sport competitivo solo nel passato vincendo trofei <i>vs</i> mai fatto	-0.0372	0.8506	0.1804	0.4138
sport competitivo tuttora <i>vs</i> mai fatto	0.2926	0.2670	-0.0887	0.7640
locus esogeno	-3.1899	0.0000	-2.4265	0.0031
locus endogeno	3.3340	0.0000	2.1461	0.0076
resilienza	1.5966	0.0252	2.5481	0.0016
social: non risponde <i>vs</i> per nulla	0.2086	0.6675	0.6512	0.2000
social: per passare il tempo <i>vs</i> per nulla	0.1091	0.5458	0.1116	0.5822
social: per trovare lavoro <i>vs</i> per nulla	-0.8815	0.0000	-0.5955	0.0071
Pseudo $R^2 = 75\%$			AIC = 3553	

Tabella 4.2: Modello di regressione multinomiale per le probabilità di lavorare e studiare. Numerosità campionaria = 2765

Similmente al modello riportato nella Tabella 4.1, la probabilità di trovare un lavoro a due anni dal conseguimento del titolo o di proseguire gli studi non dipendono dal fatto di essere o essere stati parte di cori musicali. Si evince, altresì, che i laureati stranieri hanno le stesse probabilità di trovare lavoro dei laureati italiani.

Le prospettive di impiego future in rapporto alla posizione lavorativa dei genitori non sono un aspetto in grado di distinguere coloro che hanno le maggiori probabilità di lavoro o di proseguire negli studi dal resto dei laureati. Coloro che ritengono di poter raggiungere un'occupazione migliore di quella dei genitori non sono significativamente più occupati degli altri laureati; al contrario nel modello binomiale per la variabile occupato-non occupato sembrava che tali laureati avessero maggiori probabilità di occupazione degli altri.

Di seguito si analizzano i due coefficienti legati agli effetti della laurea magistrale. Tale interpretazione può essere utile per comprendere il significato dell'intero modello. Secondo i risultati riportati nella Tabella 4.2 l'aver conseguito la laurea magistrale due anni prima ha un significativo effetto negativo sulla probabilità di proseguire negli studi e un effetto non significativo sulla probabilità di trovare lavoro. Il primo effetto è facilmente comprensibile: per molti studenti la magistrale costituisce l'obiettivo finale da raggiungere per concludere adeguatamente la propria carriera accademica mentre solo una parte minoritaria prosegue in percorsi molto specialistici come master, scuole di specializzazione o dottorati. Il titolo considerato non risulta invece come fattore significativo della proprie possibilità di occupazione, a parità di tutto il resto. Questo risultato è in apparente contrasto con quanto rilevato con l'approccio del modello binomiale, descritto in precedenza. Esiste però una spiegazione in grado di legare i due risultati; a tal fine si consideri la seguente tabella:

La popolazione che "non lavora", considerata nel modello nella Tabella 4.1 è composta da disoccupati, da coloro che non studiano, non lavorano, non cercano lavoro e da studenti, corrisponde alle prime due righe della Tabella 4.3. Tale popolazione è composta, in gran parte da laureati triennali. A loro volta la maggior parte dei laureati triennali prosegue, in genere negli studi (1095 casi, molti dei quali probabilmente iscritti a una laurea magistrale), una tendenza rilevata anche da studi a livello nazionale (Finocchietti 2015). Al contrario, coloro che hanno ricevuto una laurea magistrale due anni fa e che studiano attualmente sono appena

Attività \ Laurea	triennale	magistrale
disoccupato o inattivo	174 (10%)	176 (19%)
studia	1095 (59%)	168 (18%)
lavora	578 (31%)	574 (63%)
totale	1847 (100%)	918 (100%)

Tabella 4.3: esiti occupazionali dei laureati triennali e magistrali rilevati col questionario PETERE

168 casi. È fisiologico che siano numericamente molti di più i triennali che proseguono gli studi che non i magistrali: questi ultimi, infatti, hanno a disposizione solo percorsi molto specialistici o riservati ai soggetti più meritevoli mentre i triennali hanno la possibilità di accedere alle lauree magistrali che hanno requisiti di ingresso meno stringenti.

Concettualmente il modello binomiale descritto nella Tabella 4.1 confronta la percentuale di laureati triennali che lavorano sul totale dei laureati triennali con la percentuale di laureati magistrali che lavorano sul totale dei laureati magistrali. Se non si conoscesse la composizione della popolazione che "non lavora" individuata per la stima del modello binomiale, si potrebbe ipotizzare che la laurea magistrale abbia un impatto molto più forte della triennale nel favorire l'accesso al mondo del lavoro.

Se, si esclude però la quota di laureati che si sottraggono volontariamente al mondo del lavoro per studiare (che quindi non lavorano ma non sono nemmeno disoccupati) si nota che le percentuali sono molto simili, come suggerisce il modello multinomiale. Nel modello binomiale gli effetti sono amplificati dal fatto che i laureati triennali hanno la possibilità di intraprendere un percorso di studi relativamente più facile da intraprendere (la laurea magistrale) rispetto a un corso di dottorato a cui possono accedere, per esempio, i laureati magistrali. Questa struttura dei corsi di studio dipende, appunto, dalla struttura della didattica ma *non* dalle caratteristiche del mondo del lavoro. Si può fare un discorso analogo per licei e istituti professionali: a meno di due anni dal conseguimento del diploma, è,

infatti, ipotizzabile che coloro che hanno frequentato i licei risultino meno presenti sul mercato del lavoro rispetto ai colleghi degli istituti professionalizzanti; ciò non è però sufficiente a evidenziare mancanze del sistema scolastico, scarsa preparazione o altre caratteristiche proprie degli studi seguiti. Il motivo è da ricercare nello scopo primario dei licei che *non* preparano i propri studenti per un lavoro subito dopo il diploma bensì forniscono le basi necessarie a conseguire dei buoni risultati in ambito accademico; per gli istituti professionali, invece vale l'opposto.

Si rende quindi necessario distinguere coloro che studiano a due anni dalla laurea da coloro che sono disoccupati o che non studiano non hanno un lavoro né lo cercano. Si osserva, così, che la probabilità d'occupazione a due anni dal titolo è la medesima per i laureati magistrali e triennali.

Il caso in specie consente di mostrare, concretamente l'interpretazione dei parametri del modello multinomiale: i coefficienti nella colonna *stima lavoro* forniscono una misura della probabilità dell'evento "lavora" rispetto alla probabilità dell'evento "è disoccupato, non studente" in funzione delle variabili esplicative; i coefficienti nella colonna *stima studio* forniscono, invece, una misura della probabilità dell'evento "studia" rispetto alla probabilità dell'evento "è disoccupato, non studente" in funzione delle variabili esplicative.

Un'altra misura del capitale umano è costituita dal voto di laurea che se medio-alto è legato specialmente alla tendenza a proseguire gli studi ma non è considerato in modo particolare dai datori di lavoro.

L'esperienza Erasmus non sembra agevolare l'accesso alle posizioni lavorative. Se svolto prima della laurea si lega a una maggiore probabilità di proseguire prevalentemente negli studi mentre, se svolto dopo la laurea, risulta addirittura correlato a una maggiore probabilità di risultare disoccupati e/o non impegnati in attività di studio a due anni dal titolo.

Lo stage prima o dopo la laurea (che coinvolge il 34% dei laureati) risulta svolto prevalentemente da laureati che non proseguono con gli studi. Anche in questa analisi si rileva come lo stage prima della laurea consenta di acquisire competenze spendibili proficuamente nel mondo del lavoro mentre i laureati che lo svolgono dopo la laurea risultano penalizzati rispetto ai loro colleghi che non hanno mai avuto esperienze di stage. Lo svolgere stage dopo la laurea, più che un acceleratore dell'occupazione, si delinea come un modo per occupare il tempo in modo potenzialmente utile in un periodo di scarsità di offerte di lavoro.

Coloro che hanno frequentato un liceo, a parità di altre condizioni, sono occupati nella stessa misura degli altri laureati a due anni dal conseguimento del titolo ma sono, comunque, più propensi a posticipare l'entrata nel mondo del lavoro in favore di un percorso di studi più completo. Ciò conferma il fatto che chi ha frequentato un liceo è più orientato allo studio di lungo periodo e che le eventuali lacune professionali sono colmate dal percorso accademico.

I laureati nei corsi di Scienze Sociali e Ingegneria risultano orientati soprattutto a proseguire in corsi di studio più lunghi degli altri laureati. Gli ingegneri risultano anche favoriti nella ricerca di lavoro mentre i laureati nei corsi di Scienze Sociali registrano una disoccupazione superiore. Non si rilevano, invece, significative differenze nell'occupabilità dei laureati negli altri ambiti disciplinari.

Tra coloro che non studiano prevalentemente, l'essere iscritto a un corso di laurea, scuola di specializzazione, master o dottorato non sembra pregiudicare significativamente la ricerca di un lavoro (che risulta poi essere l'attività prevalente) contrariamente a quanto visto col modello nella Tabella 4.1. La ragione di questa apparente discrepanza risiede, nuovamente, nel fatto che, col modello multinomiale è possibile non considerare la parte di laureati che studiano. Nel campione PETE-RE i laureati che lavorano e sono iscritti all'Università sono presenti in numero esiguo; di questi l'84% segue un corso di laurea magistrale.

Il laureato che rifiuta offerte di lavoro (che rappresenta il 27% degli intervistati) è, evidentemente, un soggetto che ha più possibilità della media di trovare lavoro e che, quindi, può permettersi di rifiutare delle offerte di lavoro. Invece, tra coloro che non lavorano l'aver rifiutato delle offerte non altera sensibilmente la probabilità di proseguire negli studi.

Come visto nel modello binomiale di Tabella 4.1 il fatto di aver creato startup esistenti dismesse non risulta avere un impatto sulla probabilità di trovare lavoro o studiare.

L'aver studiato, anche solo in passato uno strumento musicale risulta essere una caratteristica di laureati che, posticipano l'ingresso nel mondo del lavoro privilegiando percorsi di studio più lunghi. Ciò è particolarmente vero per coloro che dichiarano di esercitarsi correntemente.

Si conferma che l'attività di volontariato costituisce un modo di impegnare il tempo adottato da coloro che non trovano lavoro. Tali soggetti pur di fare qualcosa si impegnano in questo tipo di attività. Risulta, altresì, che l'attività di volontariato

sfavorisce l'occupazione a favore di percorsi di studio più lunghi che, in questa ottica, costituiscono rifugi per potenziali disoccupati.

La pratica di sport agonistici a livelli elevati, vincendo trofei e medaglie scoraggia sia il reperimento di opportunità di lavoro sia la prosecuzione degli studi in maniera significativa. L'attività agonistica diventa essa stessa una sorta di attività lavorativa da cui si possono ricavare redditi. La pratica di sport competitivo nel passato senza la vincita di trofei e medaglie, invece, apporta benefici per quanto riguarda il reperimento di un lavoro ma soprattutto è legata alla scelta di percorsi di studio più lunghi. Il laureato che ha fatto questo tipo di attività può beneficiare dello sviluppo di un'attitudine alla competizione e, nel contempo, ha il tempo necessario a reperire opportunità lavorative o a svolgere attività di studio.

L'essere soddisfatti del percorso di studi seguito, anche se si dichiara che si sarebbe preferito farlo in un'altra università, è una caratteristica dei laureati che trovano lavoro più velocemente. Questi laureati in mancanza di un'attività lavorativa, tendono a proseguire negli studi coerentemente con l'utilità ricavata da quelli già compiuti. Coloro che, invece, non si dichiarano soddisfatti del percorso di studi trovano meno lavoro e, comprensibilmente, non rientrano all'interno dei circuiti educativi. Ovviamente chi non è nemmeno soddisfatto dell'università frequentata ha le più basse probabilità di trovare lavoro e di proseguire negli studi, poichè si accorge solo al termine del percorso accademico che la strada intrapresa è quella sbagliata.

Coloro che usano i *social network* per trovare lavoro (che sono ben il 22% dei laureati), risultano fortemente svantaggiati nel reperimento dello stesso e preferiscono non proseguire gli studi. Come osservato in precedenza, è probabile che questo tipo di laureati ponga eccessiva fiducia nei *social network* e eviti canali di ricerca più diretti.

Le dimensioni del capitale psicologico rilevanti sia nello studio che nel lavoro risultano essere il locus endogeno, il locus esogeno e la resilienza. I rispondenti più consapevoli di poter agire sugli eventi si attivano per volgere le situazioni che incontrano a loro favore, reperendo, così, il lavoro velocemente. Sono anche coloro che, in seconda istanza, proseguono negli studi, evitando di rientrare nella classe degli inattivi o disoccupati. Coloro che invece ritengono di non avere voce in capitolo sulla situazione che li circonda, tendono a non cogliere le opportunità lavorative, registrando scarsi risultati sul fronte occupazionale. Tendono anche a

non proseguire gli studi, rientrando quindi nella classe dei disoccupati e inattivi.

La resilienza che, nel modello binomiale per la variabile occupato-non occupato, non risultava significativa, ha, invece, un impatto positivo sulla probabilità di trovare lavoro; si rivela determinante nella scelta di proseguire gli studi. Si può ipotizzare che il soggetto che sa resistere agli insuccessi della vita, favorisca l'acquisizione di ulteriori competenze con la prospettiva di ottenere un lavoro più attinente ai suoi studi.

Infine si rileva come l'età abbia un impatto ridotto, anche se significativamente positivo, sulla probabilità di occupazione. L'effetto negativo di un'età ragionevolmente avanzata risulta, evidentemente, controbilanciato dalle competenze specialistiche acquisite che risultano spendibili sul mercato del lavoro a prescindere dall'età. Se non si trova lavoro un'età più avanzata contribuisce a rendere disoccupati o inattivi, scoraggiando l'iscrizione ai corsi di studio.

Si rileva, infine come i laureati tendano a proseguire gli studi in misura percentualmente maggiore delle laureate. Se poi decidono di accedere al mondo del lavoro a parità di curriculum accademico, lavorativo, caratteristiche psicologiche e sociali con le laureate riescono a trovare lavoro più rapidamente.

Capitolo 5

Conclusioni

A seguito delle analisi svolte è possibile comprendere quali sono le forme di capitale che incidono maggiormente sulla probabilità di occupazione a due anni dal conseguimento del titolo. Come ipotizzato, inizialmente, il capitale umano è determinante nella costruzione di un percorso per il lavoro. Una delle variabili determinanti nel predire l'esito occupazionale del laureato risulta essere il corso di studio, vale a dire il tipo di competenze acquisite durante il percorso accademico; in particolare i laureati in ambito ingegneristico hanno le maggiori possibilità di occupazione e di proseguire negli studi.

Risulta, inoltre, che l'aver frequentato un liceo non pregiudica l'accesso al mondo del lavoro anche se favorisce maggiormente la prosecuzione degli studi.

Inaspettatamente, il possesso di una laurea magistrale, non favorisce l'accesso al mondo del lavoro. Ciò sembra evidenziare che, a due anni dal conseguimento del titolo, nel determinare gli esiti occupazionali del laureato entrano in gioco, oltre alle competenze accademiche, anche le precedenti esperienze lavorative che il laureato ha avuto, come gli stage.

Il capitale sociale emerge come un'importante fattore dell'occupazione ma non sostituisce il capitale umano, limitandosi a corroborarne gli effetti. È importante l'attitudine alla competizione del mercato del lavoro e, in tal senso, gli sport agonistici favoriscono lo sviluppo di questa facoltà. Le attività di volontariato non forniscono, invece, una rete di relazioni attraverso cui cercare lavoro; sono, più che altro, un modo per fare qualcosa mentre si è senza lavoro.

Uno degli scopi dell'indagine è comprendere se e in che maniera il capitale psi-

cologico sia in grado di influenzare l'occupazione; ciò è fondamentale per calibrare i servizi di supporto che l'Università offre ai laureati in transito verso il mondo del lavoro. Gli aspetti caratteriali risultano essere una finitura delle caratteristiche utili al laureato per avere successo nel mercato del lavoro. In particolare l'atteggiamento sviluppato da coloro che si sentono padroni della situazione e la capacità di risollevarsi dopo ripetuti rifiuti emergono come fattori rilevanti nel predire l'occupazione del laureato. Il tasso di risposta superiore al 50%, inoltre, evidenzia che l'inserimento del test psicometrico in coda al questionario non è di eccessivo disturbo per il rispondente.

Una delle limitazioni delle analisi è costituita dall'aver assunto l'occupazione come variabile strategica; non si considera, infatti, *il tipo* di occupazione trovata e quanto essa sia, ad esempio, soddisfacente per il laureato. In secondo luogo non è stata applicata una stratificazione delle unità rilevate che consentisse di dare maggior peso a certe categorie di interesse che potrebbero risultare sottorappresentate. L'individuazione di categorie di laureati potrebbe, pertanto, portare a evidenziare le caratteristiche di tali laureati che nel campione sono presenti in misura inferiore rispetto agli altri. Infine si sono accennate, senza approfondire ulteriormente, le differenze di genere che risultano essere significativamente presenti a due anni dal conseguimento del titolo sia per quanto riguarda le possibilità di trovare lavoro sia per quanto riguarda la decisione di proseguire negli studi. È importante approfondirne ulteriormente le ragioni per meglio comprendere il mondo del lavoro dei laureati.

La ricerca, che già suggerisce quali siano gli aspetti su cui vale la pena investire per aumentare le proprie probabilità di occupazione, può essere orientata, in futuro, verso un confronto fra gli esiti occupazionali dei laureati e l'azione degli sportelli universitari per il lavoro. Ciò consentirebbe di valutarne l'efficacia e di adottare, eventualmente le opportune misure migliorative.



Questionario conclusivo per l'indagine sui laureati

Gentile Dottore/ssa

L'Università di Padova, anche monitorando i propri laureati, intende organizzare nuovi servizi a sostegno della transizione dei laureati verso il lavoro. La preghiamo pertanto di farci conoscere la Sua attuale situazione rispondendo gentilmente al presente questionario.

Il questionario è anonimo e le risposte che ci fornirà saranno coperte dalla massima riservatezza, nel rispetto della normativa sulla privacy (D.Lgs. 196/2003). Il responsabile della conservazione e del trattamento dei dati per conto dell'Ateneo è il prof. Luigi Fabbris del Dipartimento di Scienze Statistiche (tel: 049-8274135 luigi.fabbris@unipd.it)

**A1. Attualmente, sta studiando, lavorando, cercando lavoro, o non sta svolgendo alcuna di queste attività?*

- 1 Sto prevalentemente studiando*
- 2 Sto prevalentemente lavorando*
- 3 Sono in cerca di lavoro*
- 4 Nessuna delle precedenti attività*

() Domanda obbligatoria*

B. STA STUDIANDO (A1=1)

**B1. Quale corso di studi sta frequentando?*

- 1 Laurea magistrale*
- 2 Dottorato di ricerca*
- 3 Master post-universitario, corso di perfezionamento, scuola di specializzazione*
- 4 Corso di formazione FSE – Fondo sociale europeo, altro corso promosso da ente pubblico*
- 5 Corso di lingue, di informatica*
- 6 Altro.....*

B2. Qual è il nome del corso?

.....

B3. Sta studiando in Italia o all'estero?

- 1 Italia*
- 2 Estero*

B3A. (B3=2) *Prego, specificare dove*

.....

B4. *Quanto tempo manca per il completamento del corso?*

- 1 Meno di un anno
- 2 Un anno
- 3 Due anni
- 4 Tre anni o più

*B5. *Dopo la laurea ha cercato lavoro, in qualsiasi modo?*

- 1 Sì
- 2 No

*B6. (B5=1) *Come ha cercato lavoro? (segnare tutte le risposte pertinenti)*

- a) Inviando curriculum a datori di lavoro
- b) Ponendo inserzioni o rispondendo a inserzioni di giornali, banche elettroniche in rete
- c) Con colloqui di lavoro (individuali o collettivi)
- d) Tramite gli sportelli universitari
- e) Tramite il sistema di collocamento pubblico (centri per l'impiego, Veneto Lavoro, agenzie regionali per l'impiego, ecc.)
- f) Tramite agenzie private di selezione, agenzie interinali
- g) Confidando nelle conoscenze dei professori
- h) Confidando nelle conoscenze di amici, parenti, familiari
- i) Partecipando a concorsi pubblici
- j) Accettando borse di studio pubbliche, lavori socialmente utili, ecc.
- k) Iscrivendomi ad albi professionali, sostenendo esami di Stato
- l) Avviando un'attività di lavoro autonomo
- m) Fondando una società / cooperativa / studio professionale
- n) Entrando in società/cooperativa/studio professionale come socio-lavoratore
- o) Cercando offerte di lavoro all'estero
- p) Partecipando a concorsi presso enti internazionali
- q) Altro

B7. *Ha cercato di avviare delle imprese di tipo start-up o altre iniziative da incubatore d'impresa? Se sì, ha funzionato?*

1. No
2. Sì, però dismesse
3. Sì, ancora funzionanti

B8. *Ha svolto uno stage esterno all'Università oppure un periodo all'estero in Erasmus o simile, prima o dopo la laurea?*

No Prima di della laurea Dopo la laurea

- a) Stage esterno all' Università
- b) Erasmus o altro programma di mobilità

B9. *Sarebbe disponibile a troncare gli studi se le offrissero un lavoro retribuito?*

- 1 Decisamente sì
- 2 Probabilmente sì, dipende dalla retribuzione
- 3 Sarei in forte dubbio, non saprei che cosa fare

B10.(SE B9<4) *A quale retribuzione minima mensile (netta, in busta) sarebbe disponibile a lavorare, troncando gli studi, se trovasse un lavoro con le caratteristiche che desidera?*

- 1 Anche meno di 500 Euro
- 2 Da 501 a 700 Euro
- 3 Da 701 a 900 Euro
- 4 Da 901 a 1100 euro
- 5 Da 1101 a 1300 Euro
- 6 Da 1301 a 1500 Euro
- 7 Da 1501 a 1700 Euro
- 8 Da 1701 a 2000 Euro
- 9 Solo oltre 2000 Euro

*B11. *Quali dei seguenti aspetti valuta prevalentemente in un lavoro? Individui, tra i seguenti, gli aspetti per Lei imprescindibili. (al massimo tre, i principali)*

- a) *Reddito sopra la media degli altri laureati*
- b) *Contratto a tempo indeterminato*
- c) *Lavoro ad orario ridotto, part-time*
- d) *Lavoro ad orario flessibile, da concordare*
- e) *Viaggiare con una certa frequenza, conoscere gente*
- f) *Non essere costretto a lunghe trasferte*
- g) *Luogo di lavoro vicino a casa*
- h) *Svolgere attività attinenti al titolo di studio conseguito*
- i) *Autonomia nello svolgimento delle attività*
- j) *Svolgere solo mansioni intellettuali*
- k) *Buone prospettive di carriera*
- l) *Lavorare all'aria aperta*
- m) *Non dover lavorare fuori, esposto alle intemperie*
- n) *Non dover imparare altre lingue per lavorare*
- o) *Lavorare in un ambiente giovanile, con gente interessante*

B12. *È disponibile a spostarsi fuori regione per lavorare?*

- 1 No, solo in Veneto
- 2 Anche in altre regioni d'Italia
- 3 Anche all'estero

*B13. *Secondo Lei, i problemi dei laureati nella ricerca di lavoro sono prevalentemente imputabili a (una sola risposta, la prevalente):*

- 1 Situazione economica generale del Paese
- 2 Scarsa spendibilità dei titoli di studio universitari
- 3 Troppe porte restano chiuse, nessuno risponde alle offerte di lavoro, il laureato non è neppure ricevuto, gli imprenditori fanno i loro interessi
- 4 Trovano lavoro solo i raccomandati, i furbetti
- 5 Si trova lavoro solo all'estero, l'Italia non dà speranza ai giovani

- 6 I laureati cercano lavori con caratteristiche troppo elevate (tipo di attività, orario, luogo di lavoro, stipendio) rispetto a ciò che offre il mercato
- 7 Altro

B14. *Quali benefici ha avuto dalla formazione universitaria finora acquisita? Su una scala da 1 a 10, dove 10 è il massimo, quanto la formazione e il titolo acquisito hanno aumentato*

minimo ① ② ③ ④ ⑤ ⑥ ⑦ ⑧ ⑨ ⑩ massimo

- a) la Sua possibilità di ottenere un lavoro decente
- b) la considerazione che hanno di Lei le persone che conosce
- c) la considerazione che ha maturato di Sé stesso/a

*B15. *Negli ultimi dodici mesi, ha rifiutato dei lavori che Le sono stati offerti?*

- 1 Sì
- 2 No

B15b (B15=1). *Di quali lavori si trattava?*

.....

*B16. *Negli ultimi dodici mesi, ha svolto dei lavori retribuiti? Se sì, quanto sono complessivamente durati?*

- 1 No, nessun lavoro
- 2 In totale, meno di un mese
- 3 In totale, da 1 a 3 mesi
- 4 In totale, da 3 mesi e un giorno a 6 mesi
- 5 In totale, da 6 mesi e un giorno a 12 mesi

B17 (B16 > 1). *Si trattava prevalentemente di:*

- 1 Lavoretti
- 2 Attività continuative ora interrotte
- 3 Attività continuative che durano tuttora
- 4 Altro

B18. *Nel tempo libero svolge attività che sono, in prevalenza:*

- 1 In linea con il titolo di studio o con la professione che vorrei svolgere
- 2 Diverse da quelle formative o professionali

C. STA LAVORANDO (A1=2)

C1. *L'attività lavorativa che sta svolgendo è retribuita?*

- 1 Sì
- 2 No, è volontaria

*C2. *Si tratta di un'attività che ha iniziato*

- 1 Prima della laurea
- 2 Dopo la laurea

*C3. (C2=2) *Si tratta del primo lavoro trovato dopo la laurea o ne ha svolto altri prima di questo?*

1. Sì, si tratta del primo lavoro
2. Ne ho svolto un altro prima
3. Ne ho svolto altri prima

*C4. (C2=1) *Attualmente svolge le stesse mansioni di prima della laurea, oppure svolge mansioni diverse o diversamente remunerate?*

- 1 Da allora, ho perso posizioni di carriera / lo stipendio è diminuito
- 2 Stesse mansioni e stesso stipendio di prima della laurea
- 3 Stesse mansioni, ma aumento di stipendio
- 4 Aumento di qualifica, ma stesso stipendio
- 5 Aumento di qualifica e di stipendio
- 6 Altro

C5. (C4>2) *I miglioramenti conseguiti sono conseguenza del titolo di studio acquisito?*

- 1 Sì (diretto o indiretto)
- 2 No
- 3 Non saprei dire

*C6. *Lavora come dipendente, come autonomo o in altra posizione?*

- 3 Contratto atipico (co.co.co, co.co.pro, partita IVA, prestazione occasionale, lavoro su commessa, collaborazione a ricerche, collaborazione retribuita con enti assistenziali, ...)
- 4 CFL – contratto di formazione e lavoro, PIP – piani inserimento professionale, apprendistato
- 5 Contratto interinale
- 6 Tirocinio o praticantato per ammissione a esame di Stato, ad albo professionale
- 5 Stage
- 6 Telelavoro (sia dipendente che autonomo)
- 7 Dipendente (ogni altro contratto)
- 8 Autonomo
- 9 Senza contratto
- 10 Altro

*C7. *Il lavoro è a tempo determinato o indeterminato e, nell'uno e nell'altro caso, è a tempo pieno o parziale?*

- 1 Lavoro a tempo indeterminato e pieno (*full-time*)
- 2 Lavoro a tempo indeterminato e parziale (*part-time*)
- 3 Lavoro a tempo determinato e pieno
- 4 Lavoro a tempo determinato e parziale

C8.(C6 ≠ 8) *Con quale ruolo?*

- 1 Dirigente (anche professore universitario, magistrato, ufficiale superiore, ecc.)
- 2 Funzionario direttivo, quadro
- 3 Ricercatore, borsista, anche universitario
- 4 Insegnante di scuola d'infanzia, di base (elementare e media) o superiore
- 5 Impiegato, intermedio
- 6 Operaio, apprendista, lavorante a domicilio, subalterno e assimilati

C9. (C6=8) *In quale posizione svolge l'attività?*

- 1 Imprenditore (in agricoltura, industria o servizi)
- 2 Artigiano (dell'industria e dei servizi, anche azienda di famiglia)
- 3 Commerciante (anche azienda di famiglia)
- 4 Coltivatore in proprio, allevatore (anche azienda di famiglia)
- 5 Libero professionista
- 6 Socio di studio professionale o società di servizi professionali
- 7 Socio o socio-lavoratore in cooperativa sociale
- 8 Agente
- 9 Altro

C10. *Nello svolgimento della Sua attività di lavoro, opera prevalentemente da solo o in équipe di esperti?*

- 1 Da solo, praticamente (escludere segretarie e simili)
- 2 In équipe di esperti con le stesse competenze
- 3 In équipe di esperti con diverse competenze

C11 (C10>1). *Quali titoli di studio hanno i colleghi dell'équipe?*

- 1 Quasi tutti laureati
- 2 All'incirca, metà laureati e metà diplomati
- 3 Prevalentemente diplomati o con titoli di studio inferiori

C12. *Quante ore (retribuite) alla settimana Le occupa l'attività (in media, riferimento all'ultimo anno)?*

Ore: __

C13. *In quale regione lavora prevalentemente (se fa trasferte, riferirsi alla sede-base)?*

- 1 In Veneto
- 2 In altra regione italiana
- 3 Fuori d'Italia

C14. *Qual è la sua retribuzione mensile (al netto delle trattenute) per l'attività (in media, riferimento all'ultimo anno)?*

- 1 Meno di 300 Euro
- 2 Da 301 a 500
- 3 Da 501 a 600 Euro
- 4 Da 601 a 700 Euro
- 5 Da 701 a 800 euro
- 6 Da 801 a 900 Euro
- 7 Da 901 a 1000 Euro
- 8 Da 1001 a 1100 Euro
- 9 Da 1101 a 1200 Euro
- 10 Da 1201 a 1300 Euro
- 11 Da 1301 a 1400 Euro
- 12 Da 1401 a 1600 Euro
- 13 Da 1601 a 1800 Euro
- 14 Da 1801 a 2000 Euro
- 15 Da 2001 a 2500 Euro
- 16 Da 2501 a 3000 Euro
- 17 Oltre 3000 Euro

*C15. *Su una scala da 1 a 10, quanto è soddisfatto del Suo lavoro attuale?*

minimo ① ② ③ ④ ⑤ ⑥ ⑦ ⑧ ⑨ ⑩ massimo

C16. *Nel complesso, quanto l'attività lavorativa che svolge è coerente con ciò che ha appreso durante gli studi universitari?*

- 1 Per niente
- 2 Poco
- 3 Abbastanza
- 4 Molto, pienamente

C17 (se C16<3). *Perché ha accettato di svolgere un'attività lavorativa così poco coerente con gli studi svolti? (fino a due risposte)*

- 1 Per consuetudine con la professione già esercitata
- 2 Per gratificazione personale
- 3 Per mancanza di alternative interessanti, è comunque un'esperienza
- 4 È stato il primo che ho trovato, non ci ho pensato su troppo
- 5 Per incompatibilità personale con le professioni connesse al titolo conseguito
- 6 Per altro motivo (Specificare:)

*C18. *Nello svolgimento del Suo lavoro quanto riesce a valorizzare le Sue capacità professionali?*

- 1 Per niente
- 2 Poco
- 3 Abbastanza
- 4 Molto, pienamente

*C19. *Pensa che la Sua attività di lavoro attuale possa essere svolta con esiti di poco differenti da laureati di altre discipline, oppure è un'attività per la quale la Sua laurea è necessaria?*

- 1 La laurea non è necessaria, sarebbe sufficiente un titolo inferiore al diploma di scuola superiore
- 2 La laurea non è necessaria, sarebbe sufficiente un diploma di scuola superiore
- 3 Ci vuole una laurea, però può essere in altra disciplina
- 4 Ci vuole la laurea che possiedo

C20. *In sintesi, quali benefici ha avuto dalla formazione universitaria? Su una scala da 1 a 10, dove 10 è il massimo, quanto la formazione e il titolo acquisito hanno influito positivamente su*

minimo ① ② ③ ④ ⑤ ⑥ ⑦ ⑧ ⑨ ⑩ massimo

a) *il tempo impiegato per ottenere un lavoro*

b) *il tipo di lavoro trovato*

c) *le potenzialità di miglioramento professionale che intuisce*

d) *la considerazione che i colleghi di lavoro hanno di Lei*

e) *la considerazione che le altre persone nella società hanno di Lei*

f) *la considerazione che ha di sé stesso/a*

*C20bis. *Quali tra i seguenti aspetti del lavoro che svolge considera più importanti per Lei? (al massimo tre, i principali)*

- a) *Reddito*
- b) *Tipo di contratto*
- c) *Orario*
- d) *Possibilità di viaggiare, conoscere gente*
- e) *Non essere costretto a lunghe trasferte*
- f) *Vicinanza al luogo di lavoro*
- g) *Posizione nell'organizzazione*
- h) *Tipo di attività svolte*
- i) *Autonomia nello svolgimento delle attività*
- j) *Attinenza delle attività al titolo di studio*
- k) *Prospettive di carriera, stipendio*
- l) *Ambiente fisico di lavoro (comfort, sicurezza, ecc.)*
- m) *Ambiente sociale di lavoro (giovanile, collaborativo ...)*
- n) *Altro*

C21. *Quanto considera l'attuale lavoro prossimo al Suo lavoro ideale?*

- 1 L'attuale è il lavoro ideale, o quasi
- 2 L'attuale è comunque buono, anche se non è l'ideale
- 3 L'attuale è una soluzione di ripiego, piuttosto lontana dall'ideale
- 4 L'attuale è molto lontano dall'ideale

C22. *Quali altri tipi di attività lavorative ha tentato, o seriamente preso in considerazione, prima di questo che svolge?*

- 1 Nessuno, non ho avuto opportunità
- 2 Ho considerato un'altra attività
- 3 Ho considerato più di un'attività

C22b. (C22=2) *Prego specificare l'attività*

.....

C22c. (C22=3) *Prego specificare fino a 4 attività:*

Attività 1.....

Attività 2.....

Attività 3.....

Attività 4.....

*C23. *Sta cercando lavoro pur avendone uno?*

- 1 Non sto cercando
- 2 Cerco passivamente, se mi capita di sentire
- 3 Cerco attivamente

*C24. *Quali dei seguenti aspetti del lavoro-sono particolarmente importanti per Lei? (al massimo tre, i principali)*

a) *Reddito superiore a quello attuale*

- b) Qualifica più elevata dell'attuale
- c) Contratto più stabile
- d) Lavorare ad orario ridotto, part-time
- e) Lavorare con orario flessibile, concordabile
- f) Non dover lavorare in orario serale o di sabato
- g) Viaggiare con una certa frequenza, conoscere gente
- h) Non essere costretto a lunghe trasferte
- i) Luogo di lavoro più vicino a casa
- j) Lavorare all'aria aperta
- k) Non dover lavorare fuori, esposto alle intemperie
- l) Svolgere attività più attinenti al titolo di studio conseguito
- m) Maggiore autonomia nello svolgimento delle attività
- n) Svolgere solo mansioni intellettuali
- o) Migliori prospettive di carriera
- p) Non dover imparare altre lingue per lavorare
- q) Lavorare in un ambiente più giovanile, con gente interessante

C25(C23>1). Quali tra i seguenti canali informativi privilegia per la ricerca di buone opportunità di lavoro (al massimo tre, quelli ritenuti più informativi) e quali canali non considera nemmeno (al massimo tre, i meno informativi per Lei)?

Più informativi Meno informativi

- | | |
|----|---|
| 1 | Professori universitari |
| 2 | Sportelli universitari |
| 3 | Centri per l'impiego, Informagiovani, altre bacheche pubbliche |
| 4 | Agenzie di collocamento private, agenzie interinali |
| 5 | Bandi pubblici |
| 6 | Giornali specializzati o inserti di quotidiani o riviste |
| 7 | Rubriche TV o radio |
| 8 | Internet, social network e altri canali a libero accesso |
| 9 | Ordine professionale |
| 10 | Sindacati, associazioni di datori di lavoro, partiti politici, associazioni culturali |
| 11 | Esperti di mercato del lavoro |
| 12 | Amici, colleghi, lavoratori |
| 13 | Familiari, parenti |

C26. Come ha cercato e tramite quale/i canale/i ha trovato l'attuale lavoro? Per favore, indichi prima i canali percorsi e poi quello o quelli risultati utili per trovare lavoro

Cercato Trovato

- a) Inviando curriculum a datori di lavoro
- b) Ponendo inserzioni o rispondendo a inserzioni di giornali, banche elettroniche in rete
- c) Con colloqui di lavoro (individuali o collettivi)
- d) Tramite gli sportelli universitari
- e) Tramite il sistema di collocamento pubblico (centri per l'impiego, Veneto Lavoro, agenzie regionali per l'impiego, ecc.)
- f) Tramite agenzie private di selezione, agenzie interinali
- g) Confidando nelle conoscenze dei professori

- h) Confidando nelle conoscenze di amici, parenti, familiari
- i) Partecipando a concorsi pubblici
- j) Accettando borse di studio pubbliche, lavori socialmente utili, ecc.
- k) Iscrivendomi ad albi professionali, sostenendo esami di Stato
- l) Avviando un'attività di lavoro autonomo
- m) Fondando una società / cooperativa / studio professionale
- n) Entrando in società/cooperativa/studio professionale come socio-lavoratore
- o) Cercando offerte di lavoro all'estero
- p) Partecipando a concorsi presso enti internazionali
- q) Altro

C27. *Prima o dopo la laurea, ha svolto uno stage fuori dell'Università, oppure un periodo all'estero in Erasmus o simile?*

No Prima di laurea Dopo la laurea

- a) Stage esterno all'Università
- b) Erasmus o analogo programma di mobilità

C28. *Ha cercato di avviare delle imprese di tipo start-up o altre iniziative da incubatore d'impresa? Se sì, è tuttora in esercizio?*

- 1. No
- 2. Sì, però dismesse
- 3. Sì, ancora in esercizio

C29. *Le attività e gli interessi che caratterizzano il Suo tempo libero influenzano la Sua vita lavorativa?*

- 1 Incidono positivamente sul lavoro (già soddisfacente)
- 2 Compensano carenze di soddisfazione nel lavoro
- 3 Non hanno alcuna influenza
- 4 Incidono negativamente sul lavoro

8 D. È IN CERCA DI LAVORO (A1=3)

9

*D1. *Nei 12 mesi successivi al conseguimento del titolo, ha svolto attività lavorative retribuite?*

- 1 Sì
- 2 No

D2. (D1=1) *Quali attività ha svolto?*

.....

*D3. (D1=1) *Complessivamente, quanto sono durate queste attività?*

- 1 Meno di un mese
- 2 1-2 mesi
- 3 3-4 mesi
- 4 5-6 mesi
- 5 Da 6 mesi a un anno

D4. (D1=1) *Per quali motivi principali ha concluso l'ultimo di questi lavori (al massimo due motivi)?*

- 1 Impegni familiari sopraggiunti
- 2 Distanza eccessiva, impegno orario eccessivo
- 3 Stipendio o sistema premiante inadeguato
- 4 Contratto di lavoro insoddisfacente, lavoro instabile
- 5 Mansioni professionali basse, prospettive di carriera scarse, mancata legittimazione del ruolo professionale
- 6 Rapporti inadeguati con colleghi e/o superiori, ambiente negativo
- 7 Licenziamento, scadenza di contratto senza possibilità di proseguimento (anche non pagata), decisione aziendale, fallimento azienda
- 8 Voglia di cambiare, insoddisfazione generale
- 9 Altro

D5. *Prima o dopo la laurea, ha svolto uno stage fuori dell'Università, oppure un periodo all'estero in Erasmus o simile?*

No Prima di laurea Dopo la laurea

- a) Stage esterno all'università
- b) Erasmus o altro programma di mobilità

10

*D6. *Come sta cercando lavoro? (segnare tutti i canali esperiti nel periodo senza occupazione)*

- a) Inviando curriculum a datori di lavoro
- b) Ponendo inserzioni o rispondendo a inserzioni di giornali, banche elettroniche in rete
- c) Con colloqui di lavoro (individuali o collettivi)
- d) Tramite gli sportelli universitari
- e) Tramite il sistema di collocamento pubblico (centri per l'impiego, Veneto Lavoro, agenzie regionali per l'impiego, ecc.)
- f) Tramite agenzie private di selezione, agenzie interinali
- g) Confidando nelle conoscenze dei professori
- h) Confidando nelle conoscenze di amici, parenti, familiari
- i) Partecipando a concorsi pubblici
- j) Accettando borse di studio pubbliche, lavori socialmente utili, ecc.
- k) Iscrivendomi ad albi professionali, sostenendo esami di Stato
- l) Avviando un'attività di lavoro autonomo
- m) Fondando una società / cooperativa / studio professionale
- n) Entrando in società/cooperativa/studio professionale come socio-lavoratore
- o) Cercando offerte di lavoro all'estero
- p) Partecipando a concorsi presso enti internazionali
- q) Altro

11

D7. *Ha cercato di avviare delle imprese di tipo start-up o altre iniziative da incubatore d'impresa? Se sì, sono ancora in esercizio?*

1. No
2. Sì, però dismesse
3. Sì, ancora in esercizio

D8. *È disponibile a lavorare alle dipendenze, a tempo pieno o parziale, oppure svolgere attività di lavoro autonomo, oppure non ha preferenze?*

- 1 Alle dipendenze a tempo pieno
- 2 Alle dipendenze *part - time*

- 3 Autonomo
- 4 In qualsiasi posizione, non ho preferenze
- 5 Altro

D9. *In quale territorio è disponibile a lavorare?*

- 1 Solo vicino a casa (nel raggio di 30 minuti)
- 2 Nel raggio di un'ora da casa
- 3 A non più di due ore da casa
- 4 Ovunque in Italia
- 5 Anche all'estero

D10. *A quale retribuzione minima mensile (netta, in busta) è disponibile a lavorare se trova un lavoro con le caratteristiche che desidera?*

- 1 Anche meno di 500 Euro
- 2 Da 501 a 700 Euro
- 3 Da 701 a 900 Euro
- 4 Da 901 a 1100 euro
- 5 Da 1101 a 1300 Euro
- 6 Da 1301 a 1500 Euro
- 7 Da 1501 a 1700 Euro
- 8 Da 1701 a 2000 Euro
- 9 Solo oltre 2000 Euro

*D11. *Ci interessa sapere quali, tra i seguenti aspetti, valuta particolarmente quando cerca lavoro. Individui, tra i seguenti, gli aspetti che per Lei sono imprescindibili ora. (al massimo tre, i principali)*

- a) Reddito sopra la media degli altri laureati
- b) Contratto a tempo indeterminato
- c) Lavoro ad orario ridotto, part-time
- d) Lavoro ad orario flessibile, da concordare
- e) Viaggiare con una certa frequenza, conoscere gente
- f) Non essere costretto a lunghe trasferte
- g) Luogo di lavoro vicino a casa
- h) Svolgere attività attinenti al titolo di studio conseguito
- i) Autonomia nello svolgimento delle attività
- j) Svolgere solo mansioni intellettuali
- k) Buone prospettive di carriera
- k) Lavorare all'aria aperta
- l) Non dover lavorare fuori, esposto alle intemperie
- m) Non dover imparare altre lingue per lavorare
- n) Lavorare in un ambiente giovanile, con gente interessante

D12. *Secondo Lei, i problemi dei laureati nella ricerca di lavoro sono prevalentemente imputabili a (una sola risposta, la prevalente):*

- 1 Situazione economica generale del Paese
- 2 Scarsa spendibilità dei titoli di studio universitari
- 3 Troppe porte restano chiuse, nessuno risponde alle offerte di lavoro, il laureato non è neppure ricevuto, gli imprenditori fanno i loro interessi
- 4 Trovano lavoro solo i raccomandati, i furbetti
- 5 Si trova lavoro solo all'estero, l'Italia non dà speranza ai giovani

- 6 I laureati cercano lavori con caratteristiche troppo elevate (tipo di attività, orario, luogo di lavoro, stipendio) rispetto a ciò che offre il mercato
- 7 Altro

D13. *Entro quanto tempo prevede che cambi la sua attuale condizione di non-lavoro?*

- 1 Entro 3 mesi
- 2 Da 3 mesi fino a 6 mesi
- 3 Da 6 mesi fino a 12 mesi
- 4 Più di 12 mesi
- 5 Mai
- 6 Non mi sento in grado di fare previsioni

D14. *Nel complesso, quali benefici ha avuto dalla formazione universitaria? Su una scala da 1 a 10, dove 10 è il massimo, quanto la formazione e il titolo acquisito hanno aumentato*

minimo ①②③④⑤⑥⑦⑧⑨⑩ massimo

- a) *La Sua possibilità di ottenere un lavoro*
- b) *La considerazione che le persone che conosce hanno di Lei*
- c) *La considerazione che ha maturato di sé stesso/a*

D14bis. *Negli ultimi dodici mesi, ha rifiutato dei lavori che Le sono stati offerti?*

- 1 Sì
- 2 No

D15. (D14bis=1) *Di quali lavori si trattava?*

.....

D16. *Nel tempo libero svolge attività che sono in prevalenza:*

- 1 In linea con il titolo di studio
- 2 In linea con la professione che vorrei svolgere
- 3 Piuttosto diverse da quelle formative o professionali

D17. *Le difficoltà che sta vivendo nella ricerca di lavoro si riverberano sul Suo modo di vivere (una sola risposta, la prevalente)?*

- 1 Mi rendono più apatico e disinteressato
- 2 Mi creano tensione e stress
- 3 Mi rendono più attivo
- 4 Nessun riverbero apprezzabile

12 E. NON STUDIA, NON LAVORA, NON CERCA LAVORO (A1=4)

13

*E1. *Quali sono i motivi principali per cui non cerca lavoro, pur non avendone uno (due risposte, i motivi prevalenti) ?*

- 1 Salute
- 2 In attesa di o appena contratto matrimonio, iniziata una convivenza
- 3 In attesa di partorire o accudire figli
- 4 Assistenza familiari o parenti (esclusi i figli)
- 5 Attesa di concorso per il quale ho presentato domanda di partecipazione

- 6 Attesa di iniziare un corso di studi post lauream (master, dottorato di ricerca, scuola di specializzazione, ecc.)
- 7 Attesa di iniziare uno stage/tirocinio (presso azienda/ente)
- 8 Attesa di assunzione a seguito di concorso o colloquio
- 9 Servizio Civile
- 10 Attesa di iniziare un'attività in proprio
- 11 Assenza di bisogno di lavorare, di interesse a cercare lavoro
- 12 Assenza di offerta di lavori interessanti
- 13 Altro

*E2. *Pensa di cercare lavoro nel prossimo futuro?*

- 1. No, per ora non è nei piani
- 2. No, ho già un impegno/una promessa di lavoro
- 3. Sto per svolgere uno stage
- 4. Sì, dopo malattia/maternità/viaggio
- 5. Sì, dopo servizio civile
- 6. Sì, a breve
- 7. Altro.....

E3. *Sarebbe disponibile a lavorare alle dipendenze, a tempo pieno o parziale, oppure svolgere attività di lavoro autonomo, oppure non ha preferenze nette?*

- 1 Alle dipendenze a tempo pieno
- 2 Alle dipendenze *part - time*
- 3 Autonomo
- 4 In qualsiasi posizione
- 5 Non disponibile

E4. *E sarebbe disponibile a lavorare solo vicino o anche lontano da casa?*

- 1 Solo vicino a casa (nel raggio di 30 minuti)
- 2 Nel raggio di un'ora da casa
- 3 A non più di due ore da casa
- 4 Ovunque in Italia
- 5 Anche all'estero

E5. *A quale retribuzione minima mensile (netta, in busta) sarebbe disponibile a lavorare se il lavoro avesse le caratteristiche che Lei desidera? (<10000)*

Euro

*E6. *Anche se non sta cercando lavoro, quali, tra i seguenti aspetti considera imprescindibili per un eventuale lavoro? (al massimo tre, i principali)*

- a) Reddito superiore a quello della media dei laureati
- b) Contratto stabile, a tempo indeterminato
- c) Lavoro ad orario ridotto, part-time
- d) Lavoro ad orario flessibile, concordabile
- e) Viaggiare con una certa frequenza, conoscere gente
- f) Non essere costretto a lunghe trasferte
- g) Luogo di lavoro vicino a casa
- h) Svolgere attività attinenti al titolo di studio conseguito
- i) Autonomia nello svolgimento delle attività

- j) Svolgere solo mansioni intellettuali
- k) Buone prospettive di carriera
- l) Lavorare all'aria aperta
- m) Non dover lavorare fuori, esposto alle intemperie
- n) Non dover imparare altre lingue per lavorare
- o) Lavorare in un ambiente giovanile, con gente interessante

E7. Secondo Lei, i problemi dei laureati nella ricerca di lavoro sono prevalentemente imputabili a (una sola risposta, la prevalente):

- 1 Situazione economica generale del Paese
- 2 Scarsa spendibilità dei titoli di studio universitario
- 3 Troppe porte restano chiuse, nessuno risponde alle offerte di lavoro, il laureato non è neppure ricevuto, gli imprenditori fanno i furbi
- 4 Trovano lavoro solo i raccomandati
- 5 Si trova lavoro solo all'estero, l'Italia non è un paese per giovani
- 6 I laureati chiedono lavori con caratteristiche troppo elevate (tipo di attività, orario, luogo di lavoro, stipendio)
- 7 Altro

E8. Entro quanto tempo prevede che si modifichi la Sua attuale condizione di non-studio e non-ricerca di lavoro (rispondere anche se attende di iniziare qualche attività)?

- 1 Entro 3 mesi
- 2 Da 3 fino a 6 mesi
- 3 Da 6 fino a 12 mesi
- 4 Più di 12 mesi
- 5 Mai
- 6 Non mi sento in grado di fare previsioni
- 7 Quando i figli diventeranno più grandi

*E9. Ha cercato lavoro dopo la laurea?

- 1 Sì
- 2 No

*E10. (E9=1) Come ha cercato lavoro? (segnare tutti i canali esperiti nel periodo di non occupazione)

- a) Inviando curriculum a datori di lavoro
- b) Ponendo inserzioni o rispondendo a inserzioni di giornali, banche elettroniche in rete
- c) Con colloqui di lavoro (individuali o collettivi)
- d) Tramite gli sportelli universitari
- e) Tramite il sistema di collocamento pubblico (centri per l'impiego, Veneto Lavoro, agenzie regionali per l'impiego, ecc.)
- f) Tramite agenzie private di selezione, agenzie interinali
- g) Confidando nelle conoscenze dei professori
- h) Confidando nelle conoscenze di amici, parenti, familiari
- i) Partecipando a concorsi pubblici
- j) Accettando borse di studio pubbliche, lavori socialmente utili, ecc.
- k) Iscrivendomi ad albi professionali, sostenendo esami di Stato
- l) Avviando un'attività di lavoro autonomo

- m) Fondando una società / cooperativa / studio professionale
- n) Entrando in società/cooperativa/studio professionale come socio-lavoratore
- o) Cercando offerte di lavoro all'estero
- p) Partecipando a concorsi presso enti internazionali
- q) Altro

E11. *Ha svolto uno stage fuori dell'Università oppure un periodo all'estero in Erasmus o simile, prima o dopo la laurea?*

- | | <i>No</i> | <i>Prima di laurea</i> | <i>Dopo la laurea</i> |
|--|-----------|------------------------|-----------------------|
| a) Stage esterno all'Università | | | |
| b) Erasmus o altro programma di mobilità | | | |

14

E12. *Ha cercato di avviare delle imprese di tipo start-up o altre iniziative da incubatore d'impresa? Se sì, ha funzionato?*

1. No
2. Sì, però dismesse
3. Sì, ancora funzionanti

E13. *Negli ultimi dodici mesi, ha rifiutato dei lavori che Le sono stati offerti?*

- 1 Sì
- 2 No

E14. (E13=1) *Di quali lavori si trattava?*

.....

*E15. *Negli ultimi dodici mesi, ha svolto dei lavori retribuiti? Se sì, quanto sono complessivamente durati?*

- 1 No, nessun lavoro
- 2 In totale, meno di un mese
- 3 In totale, da 1 a 3 mesi
- 4 In totale, da 3 mesi e un giorno a 6 mesi
- 5 In totale, da 6 mesi e un giorno a 12 mesi

E16 (E15 > 1). *Si trattava prevalentemente di:*

- 1 Lavoretti
- 2 Attività continuative ora interrotte
- 3 Attività continuative che durano tuttora
- 4 Altro

E17. *Nel tempo libero svolge attività che sono in prevalenza:*

- 1 In linea con il titolo di studio
- 2 In linea con la professione che vorrei svolgere
- 3 Piuttosto diverse da quelle formative o professionali

E18 *Le difficoltà che sta vivendo nella ricerca di lavoro si riverberano sulla Sua vita extra-lavorativa (una sola risposta, la prevalente)?*

- 1 Mi rendono più apatico e disinteressato
- 2 Mi creano tensione e stress
- 3 Mi rendono più attivo
- 4 Nessun riverbero apprezzabile

E19. *Nel complesso, quali benefici ha avuto dalla formazione universitaria? Su una scala da 1 a 10, dove 10 è il massimo, quanto la formazione e il titolo acquisito hanno aumentato*

minimo ① ② ③ ④ ⑤ ⑥ ⑦ ⑧ ⑨ ⑩ massimo

a) *la possibilità di ottenere un lavoro*

b) *la considerazione che le persone che conosce hanno di Lei*

c) *la considerazione che ha maturato di sé stesso/a*

15 F. ULTIME DOMANDE E CHIUSURA

*F1. *Ora che ha un'idea più precisa dell'università e della società del lavoro, se potesse tornare indietro, frequenterebbe lo stesso corso di studi in cui si è laureato?*

- 1 Non mi re-iscriverei neppure all'Università, non si è dimostrata utile
- 2 No, frequenterei un corso di studi o un indirizzo diverso
- 3 Sì, stesso corso di studi o indirizzo, ma in un'altra Università italiana
- 4 Sì, stesso corso di studi o indirizzo, ma in una Università all'estero
- 5 Sì, rifarei lo stesso percorso realizzato all'Università di Padova

F2. *Qualunque sia il giudizio sul corso, che cosa ha apprezzato maggiormente del corso seguito?*

.....

F3. *E che cosa cambierebbe del corso di studi seguito?*

.....

F4. *Secondo Lei, che cosa può fare l'Università di Padova per aiutare uno con le Sue caratteristiche a realizzarsi nella società del lavoro?*

.....

F5. *Ci permetta di conoscere altri aspetti della personalità dei laureati. Svolge normalmente attività di volontariato cui dedica almeno due ore per alla settimana?*

- 1 No
- 2 Nel passato, ora non più
- 3 Sì

F5a. (F5 >= 2) *Di che tipo?*

.....

F6. *Fa o ha fatto dello sport competitivo, partecipando a gare?*

- 1 Mai fatto sport competitivo
- 2 Solo nel passato
- 3 Solo nel passato, vincendo trofei, medaglie, o diplomi
- 4 Tuttora faccio sport competitivo
- 5 Faccio sport competitivo, anche vincendo trofei, medaglie, o diplomi

F7. (F6 > 1) *Di quale sport si tratta?*

.....

F8. *Suona uno strumento musicale?*

- 1 No
- 2 Sì, però ho smesso da tempo
- 3 Sì, mi esercito raramente
- 4 Sì, mi esercito correntemente

F9. *Fa o ha fatto parte di cori musicali?*

- 1 No
- 2 Sì, però ho smesso da tempo
- 3 Sì, frequento tuttora

F10. *Per che cosa Le sono utili i social network?*

- 1 Per passare il tempo, per divertirsi
- 2 Per trovare opportunità di lavoro
- 3 Per nulla

F11. *I giovani che Lei conosce da che cosa valutano la loro realizzazione rispetto al lavoro? (una sola risposta, la prevalente)*

- 1 Dal confronto con quanto realizzato dagli amici e compagni di studio
- 2 Dalla risposta alle attese dei genitori e dei parenti
- 3 Dall'aver comunque un lavoro che molti non hanno trovato
- 4 Dall'aver uno stipendio proprio
- 5 Dall'aver del tempo libero in cui fare ciò che più interessa

F12. *Quale tra le seguenti prospettive pensa di avere nella Sua vita futura?*

- 1 Avrò un lavoro e una posizione sociale migliore di quella dei miei genitori
- 2 Avrò un lavoro e una posizione sociale all'incirca simile a quella dei miei genitori
- 3 Avrò un lavoro e una posizione sociale inferiore a quella dei ai miei genitori

*F13. *Per capire indirettamente l'atteggiamento con cui ha affrontato il dopo-Università, Le chiediamo di rispondere alla seguente serie di affermazioni. Per ciascuna affermazione indichi il Suo accordo da 1 a 4, dove 4 è il massimo?*

minimo ①②③④massimo

1. *So di poter raggiungere i miei obiettivi perchè sono molto determinato*
2. *La fortuna e il caso sono determinanti per trovare il lavoro "giusto"*
3. *Fino ad oggi, i miei successi sono dipesi in gran parte dalle scelte che ho fatto*
4. *Di solito quando devo affrontare un problema sono in grado di individuare diverse soluzioni*
5. *Anche nelle situazioni difficili riesco a mantenere l'impegno e la voglia di arrivare alla meta*
6. *Mi sforzo di vedere le situazioni critiche sotto una luce diversa per trovare aspetti positivi*
7. *Avere i contatti giusti è più importante delle capacità personali nella ricerca di un buon posto di lavoro*
8. *Nelle situazioni difficili ritengo di essere in grado di trovare il modo per uscirne*
9. *Gli obiettivi che ho raggiunto finora sono dovuti alla mi capacità di pianificazione*
10. *Ho le risorse necessarie per riuscire a gestire anche le situazioni impreviste*

11. *Mi sento del tutto soddisfatto di come sono*
12. *Se sei serio e preparato troverai sempre una posizione soddisfacente*
13. *Anche se non è sempre vero, c'è una certa relazione tra quanto uno vale e il suo guadagno*
14. *Non mi sono mai sentito a disagio fra la gente*
15. *Cerco sempre di credere che dietro ogni nuvola ci sia il cielo azzurro*
16. *Il fallimento dei miei obiettivi spesso è dipeso da poca determinazione*
17. *Di solito pianifico le cose da fare per raggiungere i miei obiettivi*
18. *Pensando alla mia vita mi aspetto che si verifichino più situazioni negative che positive*
19. *Penso che i miei risultati scolastici non mi garantiscano / garantiranno un'occupazione adeguata*
20. *La forza di volontà è stata fondamentale per ottenere il titolo accademico*
21. *Le difficoltà e gli ostacoli che ho superato nel mio percorso di studio, sicuramente, mi hanno reso più forte e combattivo*
22. *Raramente presto attenzione alle cose positive che mi accadono*
23. *Sono orgoglioso di tutto quello che fino a oggi ho realizzato*
24. *Quando mi impegno seriamente riesco a risolvere anche i problemi più difficili*
25. *Se non raggiungerò i miei obiettivi è perchè a volte mi manca la determinazione*
26. *Nelle situazioni critiche di solito mi aspetto che si risolvano per il meglio*
27. *Sono convinto che la mia buona volontà avrà la meglio sulla sfortuna*
28. *Avere fiducia in me stesse mi permetterà di superare i momenti difficili*
29. *Sono in grado di individuare e definire gli obiettivi per il mio gruppo di studio o lavoro*
30. *Se fossi in una situazione di difficoltà saprei trovare il modo per uscirne*
31. *La fortuna è determinante per avere una buona posizione*
32. *La mia vita ha valore*
33. *Gli obiettivi che ho raggiunto finora sono dovuti alla mia determinazione*
34. *Non ho nessun rimpianto*
35. *Sono convinto che la scelta universitaria che ho fatto mi permetterà di avere buone opportunità lavorative*
36. *Trovare lavoro al giorno d'oggi è quasi impossibile se mancano le occasioni giuste*
37. *I miei sforzi e le mie abilità sono alla base dei risultati da me raggiunti*
38. *Faccio fatica a pianificare le cose da fare quando devo raggiungere un obiettivo*
39. *Molto spesso si raggiungono buone posizioni lavorative per fattori del tutto casuali*
40. *Non ho mai fallito i miei obiettivi*
41. *Ritengo di essere in grado di analizzare un problema e di identificare una possibile soluzione*
42. *Spesso penso che le cose possano solo migliorare*
43. *Con la forza di volontà si riesce a raggiungere i propri obiettivi*
44. *Nonostante tutto cerco sempre di vedere il bicchiere mezzo pieno*
45. *Sono consapevole che non potrò piacere a tutti ma questo non mi preoccupa*
46. *Penso di essere efficace quando mi viene chiesto di presentare ad altri i risultati del mio gruppo di studio o lavoro*
47. *Avere portato a termine il mio corso di studio o essere in procinto di farlo mi rende orgoglioso*
48. *Sono sicuro di riuscire ad affrontare efficacemente anche eventi inaspettati*

F14. Il questionario è concluso, La ringraziamo molto per la preziosa collaborazione.
Che cosa suggerisce all'Università affinché utilizzi nel modo migliore le informazioni che sta raccogliendo?

.....

Ancora grazie per la collaborazione!

Bibliografia

- Almalurea (2016). *ALMALAUREA e l'indagine sulla condizione occupazionale dei laureati*. URL: almalurea.it/universita/statistiche/metodologia-di-rilevazione.
- Avey, James B., Fred Luthans e Susan M. Jensen (2009). «Psychological capital: a positive resource for combating employee stress and turnover». In: *Human Resource Management* 48.5, pp. 677–693.
- Bace, Denita (2016). URL: www.psicoterapia-bologna.org/approfondimenti/autostima-autoefficacia.
- Career Destinations Survey* (2015). UC Berkeley. URL: <https://career.berkeley.edu/Survey/Survey>.
- Chen, Don J. Q. e Vivien K. G. Lim (2012). «Strength in adversity: the influence of psychological capital on job search». In: *Journal of Organizational Behavior* 33, pp. 811–839.
- Cole, Kenneth (2006). «Wellbeing, psychological capital and unemployment: an integrated theory». In: *Annual conference of IAREP and the SABE*.
- Coleman, James S. (1988). «Social Capital in the Creation of Human Capital». In: *The American Journal of Sociology* Vol. 94, Supplement: Organizations and Institutions: Sociological and Economic Approaches to the Analysis of Social Structure, S95–S120.
- Coleman, Jim (2011). *Study/Work abroad and employability*. University Council of modern languages.
- Cristofori, Davide e Silvia Ghiselli (2016). *XVIII Indagine Profilo dei Laureati 2015, Rapporto 2016*. Rapp. tecn. Università di Padova.
- Fabbris, Luigi (2012). *Indicators of higher education effectiveness*. McGraw Hill.

- Fabbris, Luigi e Donata Favaro (2012). «Graduates' Human Capital: an outcome in itself or an instrument for achieving outcomes?» In: *Indicators of higher education effectiveness*. McGraw-Hill Companies.
- Fabbris, Luigi, Donata Favaro e Elena Scarsi (2010). «Un buon lavoro al primo impiego come indicatore di efficacia della formazione universitaria e del capitale umano del laureato». In: *Dal Bo' all'Agorà: il capitale umano investito nel lavoro*. Cleup.
- Fabbris, Luigi, Silvio Scanagatta e Barbara Segatto (2010). «Capitale sociale per incrementare capitale umano nei laureati». In: *Dal Bo' all'Agorà: il capitale umano investito nel lavoro*. Cleup.
- (2012). «Graduates' social capital as a tool for producing outcomes». In: *Indicators of higher education effectiveness*. McGraw-Hill Companies.
- Finocchietti, Giovanni (2015). *Settima Indagine Eurostudent: le condizioni di vita e di studio degli studenti universitari 2012-2015*. Rapp. tecn. Fondazione Rui.
- Ghiselli, Silvia e Claudia Girotti (2016). *XVIII Indagine Condizione occupazionale dei Laureati, Rapporto 2016*. Rapp. tecn. Università di Padova.
- Lazarus, Richard S. (2003). «TARGET ARTICLE: Does the Positive Psychology Movement have legs?» In: *Psychological Inquiry* 14.2, pp. 93–109.
- Lehoczky, Maria Heitler (2013). «The socio-demographic correlations of psychological capital». In: *European Scientific Journal* 9.29.
- Luthans, Fred et al. (2006). «Psychological capital development: toward a micro-intervention». In: *Journal of Organizational Behaviour* 27, pp. 387–393.
- Luthans, Fred et al. (2007). «Positive psychological capital: measurement and relationship with performance and satisfaction». In: *Personnel Psychology* 60, pp. 541–572.
- McArdle, Sarah et al. (2007). «Employability during unemployment: adaptability, career identity and human and social capital». In: *Journal of Vocational Behavior* 71, pp. 247–264.
- Miari, Francesca (2015). *Esperimenti sul modo di porre le domande per la misura delle preferenze*.
- Pennington, Martin, Emma Mosley e Robbie Sinclair (2013). *AGCAS/AGR Graduate success project: an investigation of graduate transitions, social mobility and the HEAR*. Rapp. tecn. AGCAS e AGR.

- Seligman, Martin E. P. e Mihaly Csikszentmihalyi (2000). «Positive Psychology: an introduction». In: *American Psychologist* 55.1, pp. 5–14.
- ServizioStudi, CareerService e AlumniPolimiAssociation (2016). *Indagini Occupazionali*. Rapp. tecn. Politecnico di Milano. URL: <http://cm.careerservice.polimi.it/dati-occupazionali/>.
- Tolin, Federica (2015). *Il capitale psicologico per il lavoro: un'indagine sui neolaureati dell'Università di Padova*.
- UC San Diego First Destination Survey (2015). UC San Diego. URL: <http://career.ucsd.edu/alumni/alumni-survey/two-column.html>.